ABBONAMENTI	ITALIA E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO (Unione) anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 50
[illegible]	10 —	5 —	—	18 —	6 50	—
[illegible]	10 —	5 —	—	18 —	6 50	—
[illegible]	15 —	7 50	—	18 75	9 60	—
[illegible]	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
[illegible]	63 —	32 50	17 —	83 50	42 25	22 —
[illegible]	71 —	36 50	19 —	93 60	47 75	24 75
[illegible]	23 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Questi prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVII — Giovedì 23 Dicembre 1920 — ROMA — Giovedì 23 Dicembre 1920 — Num. 307

I legionari fiumani compiono atti di ostilità!

Nulla da aggiungere!

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Ieri sera d'Annunzio ha risposto alla intimazione del generale Caviglia, dichiarando di non aver nulla da aggiungere alla sua lettera del 19 dicembre in risposta alla cordiale esortazione rivoltagli sabato scorso dal Comandante delle forze della Venezia Giulia.

In tale lettera d'Annunzio si dichiarava irremovibile nel proposito di resistere all'esecuzione della legge che approva il Trattato di Rapallo.

Questo rifiuto di ottemperare alle intimazioni del generale Caviglia e il nuovo fatto avvenuto ieri, di uno sbarco di legionari fiumani in Dalmazia, con il quale la Reggenza conferma il proposito di fare di Fiume il centro della resistenza all'applicazione del Trattato in tutto l'Adriatico, ha indotto il generale Caviglia ad applicare da iersera il blocco rigoroso ed effettivo di Fiume, Veglia, Arbe e San Marco, lasciando quarantotto ore di tempo per coloro che volessero uscire dalle località bloccate.

Il generale Caviglia ha diretto iersera tre proclami: uno alle truppe; l'altro ai legionari, un terzo ai cittadini fiumani.

Tergiversazioni del Poeta

ABBAZIA, 22.

Alla comunicazione che il generale Caviglia, per incarico del Governo, aveva fatto domenica a Gabriele d'Annunzio, della definitiva approvazione da parte del Senato del Trattato di Rapallo e della sanzione reale con la quale la legge diveniva esecutiva, il Comandante ha risposto con una lettera della quale sono in grado di comunicarvi l'essenza.

Gabriele d'Annunzio in essa non fornisce alcun argomento nuovo o comunque apprezzabile che valga a giustificare il suo atteggiamento. Si limita ad esporre due ordini di considerazioni che, anche ad un primo esame paiono privi di qualsiasi fondamento.

Anzitutto procede ad avanzare proteste di carattere giuridico ricavate dalla sua personale interpretazione della lettera del Trattato, poi si erige a giudice dello spirito di questo.

Il Comandante afferma anzitutto che il Trattato è ineseguibile se non viene ratificato da Fiume, senza tuttavia specificare se per ratifica si debba intendere quella che egli nega o quella che la popolazione fiumana potrebbe dare se fosse liberamente interpellata una volta sottratta alla pressione dei legionari. Quindi proclama che il territorio della Reggenza non può essere violato, trascurando di rilevare che il generale Caviglia con la sua comunicazione, tentava appunto a fare rientrare la Reggenza nel proprio territorio abbandonando ogni recente occupazione di isole estranee a quella.

Quindi d'Annunzio avanza un singolare argomento per giustificare la continuazione dell'occupazione di Arbe e Veglia, che cioè il testo del Trattato di Rapallo non conterrebbe alcuna clausola che obblighi il Governo italiano a consegnare le due isole a quello serbo-croato-sloveno.

Ora, il Trattato stabilisce nettamente i limiti dello Stato di Fiume, determina quali nuove isole adriatiche vengono assicurate all'Italia e riconosce che ogni altra già appartenente all'Austria-Ungheria faccia parte del Regno serbo-croato-sloveno.

Quanto alla consegna dei territori che il Trattato riconosce alla Jugoslavia e che occupavano le truppe italiane ai termini dell'armistizio, non è specificato il tempo nel quale essa debba compiersi, ma è evidente che a tale consegna il Governo deve addivenire quando, in seguito allo scambio delle ratifiche, ed alla conseguente nomina della Commissione mista di delimitazione, questa ha espletato il suo compito. Non meno singolare è la ragione che la Reggenza di Fiume adduce per spiegare la sua occupazione di Arbe e Veglia. Essa afferma che procedette a tale atto per il sospetto che il Governo italiano precipitasse la cessione di tali isole.

Con ciò sembrerebbe implicito che la Reggenza riconosca come tale cessione sia giustificata e mirasse soltanto a posporre l'eventuale data di consegna che pure confessa di ignorare.

In realtà dalla comunicazione della Reggenza appare che essa, mentre si afferma sollecita di evitare ogni conflitto fra le truppe italiane e i legionari, non si rende affatto conto delle conseguenze di conflitti tra legionari e truppe serbo-croato-slovene, quasi li desidera.

Passando ad altro genere di argomentazioni, la lettera di d'Annunzio si erge a giudice del Trattato e lo proclama un crimine. Ciò premesso, il Comandante ne deduce che opporsi alla sua esecuzione diventa un alto dovere nazionale. E' vero che la Nazione italiana ha nella sua forma più regolare approvato alla quasi unanimità quel Trattato, e ne ha fatto una legge dello Stato, ma l'Italia vera, secondo d'Annunzio, non è costituita dai 40 milioni di cittadini che per mezzo dei loro rappresentanti parlamentari si sono così espressi; in nome di tale Italia vera possono soltanto parlare i pochi italiani che si trovano a Fiume.

Dal complesso della lettera di d'Annunzio e da notizie ricavate da persone che avvicinano il Comandante risulterebbe dunque che il poeta non scorge altra via d'uscita dalla insostenibile situazione nella quale si è cacciato che nella effusione di sangue, immaginando che, nella commozione drammatica che susciterebbe la notizia di quell'olocausto, che egli persegue e vuole prossimo, vadano sommersi e dimenticati gli errori da lui commessi persistendo ad erigersi contro la volontà della patria e moltiplicandone i guai e le offese.

Il comandante della spedizione a Zara arrestato con alcuni gregari

ZARA, 22.

E' stato arrestato il capitano Aurelio comandante la spedizione dei fiumani a Zara. Con lui vennero arrestati anche dei gregari e catturato un carro con viveri, due mitragliatrici e munizioni.

La questione fiumana al Consiglio dei ministri

Il Consiglio dei Ministri riunitosi stamane alle 9 a Palazzo Viminale — sotto la presidenza dell'on. Giolitti — è durato breve tempo: quaranta minuti; e si è occupato essenzialmente della questione fiumana. Ma sul grave e delicato argomento non sono state possibili — per ragioni intuitive — delle indiscrezioni precise.

E' stato possibile soltanto sapere che l'on. Giolitti ha fornito precise informazioni ai colleghi sulla scorta delle notizie trasmessegli dal gen. Caviglia; ed ha comunicato la risposta che d'Annunzio ha mandato al gen. Caviglia per l'*ultimatum* ricevuto. Ha inoltre comunicate le notizie avute dalla Dalmazia dal Commissario civile Bonfanti Linares. In fine l'on. Giolitti ha partecipato ai colleghi le dichiarazioni che farà oggi alle 16 in seno alla Commissione degli esteri, che sono state unanimemente approvate dai membri del Gabinetto.

Colloquio Sforza-Bonomi

Poco dopo il Consiglio dei Ministri — cioè verso le dieci — il ministro degli Esteri on. Sforza si è recato al Ministero della Guerra, dove ha avuto un colloquio di circa tre quarti d'ora con l'on. Bonomi intorno alla questione di Fiume.

Alla Commissione degli Esteri

La Commissione per i rapporti con l'estero e gli affari coloniali si è tornata a riunire oggi alle 15, con l'intervento del presidente del Consiglio on. Giolitti, del ministro degli Esteri on. Sforza e di quello della Guerra on. Bonomi, per fornire chiarimenti sulla questione fiumana, in conseguenza dell'ordine del giorno dell'on. Vassallo ieri votato all'unanimità dai commissari.

I deputati socialisti che fanno parte della Commissione hanno votato anche essi, ieri, a favore dell'ordine del giorno Vassallo, che invita l'on. Giolitti a chiarire il pensiero del Governo sulla portata dell'*ultimatum* del generale Caviglia a d'Annunzio. Essi chiedono oggi altresì al Governo che dica quale azione intenda svolgere in relazione al concentramento delle truppe del generale Wrangel in Jugoslavia. I socialisti temono che questa concentrazione abbia per obiettivo un attacco alla Russia dei Soviet. All'on. Giolitti sarà anche chiesto che cosa intenda fare per il riconoscimento del governo di Lenin. Infine i socialisti domanderanno notizie sulla situazione in Tripolitania.

Come è noto la Commissione permanente per gli Affari Esteri e Coloniale ha deciso di inviare in Tripolitania una delegazione per rendersi conto della situazione. I socialisti hanno deciso di non partecipare a questa delegazione. Nella riunione di ieri l'on. Vassallo ha giustamente fatto rilevare come sia assurdo che i socialisti partecipino alla Commissione per gli Esteri e poi si rifiutino di collaborare, sia pure con una azione di controllo, ai lavori della Delegazione che si reca in Tripolitania. L'on. Riboldi per i socialisti ha risposto che essi andranno in Tripolitania per loro conto, come ha stabilito la Direzione del Partito. L'osservazione dell'on. Vassallo e la risposta dell'on. Riboldi sono state segnate a verbale.

I gruppi

Il Gruppo parlamentare dei liberali di destra e quello del « Rinnovamento » si sono iersera ed oggi occupati del problema di Fiume.

I liberali di destra hanno dato incarico all'on. Federzoni di svolgere, in sede di esercizio provvisorio, il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo ad ispirare la sua azione nei riguardi di Fiume alla suprema necessità della pace civile ».

Però la risposta data ieri, in fine di seduta, dell'on. Giolitti all'on. Vassallo, lascia prevedere quale sarà la linea di condotta del Governo: proseguire energicamente nell'atteggiamento assunto e rifiutare ogni discussione di carattere pubblico. Vero è che alcuni firmatari dell'ordine del giorno Federzoni dichiaravano anche stamane che intendono mantenerlo e che, intenderanno su di esso la votazione per appello nominale.

Il Gruppo del « Rinnovamento » nella riunione tenuta iersera — e terminata a tardissima ora — discutendo sulla situazione creatasi per il rifiuto di d'Annunzio ad eseguire il Trattato di Rapallo, ha deliberato di svolgere la propria azione allo scopo di evitare conflitti, ed ha deciso di rafforzare la propria opposizione al Gabinetto.

Ma gli altri Gruppi della Camera — cioè la maggioranza enorme — non approvano affatto queste idee, non condividono questi atteggiamenti ed approvano invece incondizionatamente l'atteggiamento del Governo e l'azione che esso svolge.

Il Governatore della Dalmazia

ZARA, 22.

Ieri giunse a Zara sull'esploratore *Falco* S. E. Bonfanti Linares che assume oggi la sua carica.

S. E. Millo è partito per Ancona e sarà a Roma nel pomeriggio di oggi.

Toscanini... uomo politico!

NEW YORK, 22.

Lunedì Toscanini, sbarcando a New York, aveva all'occhiello un nastrino tricolore di Fiume con medaglia Ronchi. Dichiarò che porterà l'insegna fino a che vivrà. Intervistato dal giornale American di New York espresse il suo dispiacere che il mondo non sia governato da artisti, mossi unicamente da speculazione [illegible].

I primi atti di ostilità

In esecuzione del piano di resistenza ad oltranza contro l'esecuzione del Trattato di Rapallo, il Comando fiumano compie al di fuori del territorio del futuro Stato di Fiume, atti di aperta ostilità.

Così ieri il cacciatorpediniere « Zeffiro » della R. Marina mentre era in crociera, venne accolto a fucilate da legionari fiumani occupanti Malinska, piccola rada sulla costa nord-ovest di Veglia.

Ieri pure i legionari fiumani sbarcati a Castel Venier si diressero su Zara che riuscirono a raggiungere, lasciando però nelle mani delle nostre truppe il capitano Aurelio, comandante della spedizione, sei gregari e un carro con due mitragliatrici, munizioni, viveri e materiali varii.

Intanto a Zara i legionari che vi si trovano da tempo, invasero di notte una piccola nave accostata alla banchina per lo scarico dei carboni e avente a bordo una scorta militare. I legionari imbavagliarono i marinai di guardia, asportando dodici fucili senza otturatore e due mitragliatrici senza munizioni.

Altri colpi di mano non riusciti, contro magazzini militari in Dalmazia e l'invio di emissari fiumani in tutto il litorale adriatico, precisano il proposito di d'Annunzio di fare di Fiume il centro delle operazioni di resistenza alla volontà nazionale di eseguire il Trattato di Rapallo. A tale fine d'Annunzio ha rivolto ai nostri marinai un appello alla diserzione.

Come i legionari entrarono a Zara
La partenza di Millo

ANCONA, 22.

Giunge notizia da Zara che ieri nel pomeriggio i 120 volontari arrivati da Fiume con la torpediniera 68 P. N. e sbarcati al nord della città entrarono a Zara.

E' indescrivibile l'emozione della popolazione che si è subito riversata per le strade facendo una imponente dimostrazione ai volontari. Si sono verificate scene commoventi. Le autorità colte di sorpresa poichè neanche la Dante Alighieri a Fiume si è accorta della partenza e quindi non ne aveva dato avviso al governatore di Zara, non hanno potuto apporre alcuna resistenza.

I 120 volontari hanno liberamente circolato per la città, per raggiungere la caserma del battaglione Carnaro dove si sono acquartierati. Poco prima dal cacciatorpediniere Falco proveniente da Ancona era sbarcato il comm. Bonfanti Commissario civile della Dalmazia. Erano ad attenderlo ufficiali del Governatorato. Appena sbarcato egli si è recato al palazzo del Governo dove si è incontrato con l'ammiraglio Millo e sono subito cominciate le operazioni di consegna. Mentre queste si compivano i 120 legionari di Fiume ed il corteo imponente passavano sotto le finestre del Governatorato cantando inni patriottici.

Verso le 23 l'ammiraglio Millo prendeva imbarco sul cacciatorpediniere Missori col comandante Bucci, l'aiutante di campo tenente di vascello Marcottini ed altri ufficiali che hanno lasciato la Dalmazia.

Il Missori è arrivato questa mattina alle 3 nel porto di Ancona. L'ammiraglio Millo, la famiglia ed il seguito sono partiti alle 7,20 diretti a Roma dove arriveranno quest'oggi verso le 15.

Il gen. Ferrario ai soldati

ABBAZIA, 21.

Iersera, come già avrete saputo, il generale Caviglia fece notificare a d'Annunzio — a nome del Governo — che dalle ore sei sarebbe stato iniziato il blocco stretto a Fiume ed alle isole Veglia ed Arbe.

Le disposizioni del blocco ordinano alle navi nazionali ed estere presenti nel porto di Fiume di abbandonarlo entro le 24 ore. Identica diffida è fatta ai cittadini italiani compresi i legionari. Il bando aggiunge che il Governo italiano non risponderà dei danni che eventualmente potessero derivare dalle inosservanze alle disposizioni del blocco. Tutte le unità di terra e di mare destinate alle operazioni del blocco si trovano già dislocate al posto loro assegnato.

Il movimento si è effettuato nell'ordine più completo e senza alcun inconveniente.

Il generale Ferrario, comandante la 45.a divisione destinata ad effettuare le operazioni del blocco, ha diretto agli ufficiali dipendenti un ordine del giorno da comunicarsi e commentarsi largamente alle truppe. Dopo un nobile e fervoroso esordio, il generale dice: « Ora che il trattato di Rapallo è concluso e che il Governo del Re lo ordina, noi dobbiamo obbedire. Non discutiamo il trattato; potremo fare ciò in conferenze di erudizione, ma non lo facciamo oggi chiamati al nostro sacro dovere. Sarebbe nuovo e strano che i militari dovessero discutere le leggi! Per l'esercito non vi ha norma di condotta all'infuori del giuramento di fedeltà alle leggi dello Stato. Ricordiamo soltanto che l'esercito è la forza della Nazione e che l'esercito può dare alla Nazione la facoltà di risolvere favorevolmente ogni questione. Soltanto le nazioni deboli, perchè lacerate da interne discordie, subiscono le ingiustizie e prepotenze altrui. Noi oggi, costituendo l'esercito, abbiamo la forza e difendiamo i diritti della Patria. Con questa convinzione affrontiamo, addolorati ma risoluti, gli eventi che si approssimano. In noi la serenità del dovere, alla storia il giudizio ».

Noi vediamo infatti la serenità nello svolgersi degli avvenimenti.

Al proclama di Ferrario e all'intimazione del generale Caviglia, d'Annunzio ha risposto dichiarando di non obbedire e, come al solito, sobillando contro la volontà della patria.

Il caso presente ha degli aspetti veramente grotteschi.

Vennero pubblicati due decreti d'annunziani con uno dei quali si estende alle isole Arbe e Veglia la giurisdizione vigente a Fiume e si stabilisce il divieto di tenere armi a chiunque non sia militare.

L. GHITTARO

L'esercizio provvisorio e la legge contro il porto d'armi alla Camera

La fine della seduta di ieri

Ieri, alla Camera, dopo le interrogazioni, si iniziò la discussione dell'esercizio provvisorio. Parlò per primo l'on. FIAMINGO. Indi ebbe la parola

L'on. A. Beneduce

L'on. BENEDUCE Alberto comincia dicendo che mentre le indagini sono ansiosamente rivolte agli indici della vita economica, l'animo si rattrista per i fatti e per i propositi che guastano la nostra vita interna.

Parlando della situazione finanziaria l'oratore dice che al *deficit* del bilancio statale rilevato dal Ministro del Tesoro è in grado di aggiungere un'altra cifra: il *deficit* della nostra bilancia dei pagamenti con l'estero; secondo le previsioni dell'on. Meda il *deficit* del bilancio ascenderebbe a miliardi 13,5. Il calcolo del *deficit* della bilancia dei pagamenti all'estero può individuarsi con minore approssimazione. Non è calcolo contabile, è stima economica; è cifra che ha importanza notevole per il giudizio sulla nostra situazione finanziaria. In base alle nostre statistiche di importazione ed esportazione lo sbilancio per l'esercizio corrente pel cambio di merci si può prevedere dagli otto ai nove miliardi riferendosi ai prezzi del 1919. Aggiornando i prezzi si sarà intorno ai 12 miliardi di sbilancio. Come si farà fronte a tutto ciò? Per rispondere a questo interrogativo occorre esaminare la situazione economica del paese. La crisi mondiale della produzione della ripartizione dei prodotti va abbattendosi anche sull'Europa. Ma quale è la nostra capacità produttiva? Dire capacità produttiva, significa dire popolazione economicamente attiva data dall'economia agricola, attrezzatura industriale, mezzi di trasporti. La popolazione in età lavorativa pure avendo sopportato le due falcidie della guerra e della epidemia influenzale, a causa dell'arresto del movimento migratorio, non è diminuita. Il contadino è tornato alla terra nonostante il disagio spirituale che pervade il paese con il più profondo amore al lavoro. La nostra attrezzatura non è certo diminuita. Aumentate sono lo spirito di iniziativa e la capacità di organizzazione. Il tonnellaggio marittimo ha riparato le sue perdite. In complesso non è esagerato dire che la potenzialità produttiva del paese non è certo diminuita in confronto al periodo prebellico. Nonostante i perturbamenti politici di questi giorni il lavoro si riprende e la crisi delle masse operaie pure attraverso le scosse dei paesi scorsi si va attenuando. E' indispensabile che non si ritardi il promesso elevamento del lavoro nell'organizzazione industriale nei rapporti colla proprietà della terra. Da ciò, una pressione fiscale di un bilancio normale intorno a 18 miliardi da cui dovrebbe dedursi un reddito di più di 5 miliardi ai possessori di titoli pubblici e però graverebbe sulla produttività del paese solo per 13 miliardi, può essere sopportata da una economia che col valore attuale della lira avrà un reddito intorno ai 70 miliardi.

Esaminando l'economia del paese, l'oratore dice che occorre un'assistenza finanziaria che non indebolisca la vitalità economica del paese. Circa il problema dei redditi conviene non farsi illusione dobbiamo adattare la nostra azione all'ambiente.

Dice che nell'interesse generale noi dobbiamo richiedere che il Governo e l'opinione pubblica contrastino la politica dei monopoli delle materie prime dei prezzi di discriminazione, delle condizioni differenziali altrimenti noi ci avviamo alla formazione di economie medioevali che senteneranno in tutto il mondo lotte gigantesche in confronto delle quali le lotte antiche di tariffe doganali sembreranno giuochi di fanciulli. E' naturale che il grido di allarme venga da noi che rappresentiamo una collettività di lavoro, che deve trarre suoi mezzi di vita dalla trasformazione delle materie prime e dagli scambi internazionali. Chiediamo perciò all'estero equità e fiducia.

Le spese straordinarie di guerra devono essere eliminate. Il *deficit* finanziario e economico degli approvvigionamenti deve gradualmente scomparire. A favore delle classi meno abbienti lo Stato potrà intervenire con provvedimenti speciali e transitori, ma anche in questo campo non si trasforma violentemente l'ordinamento sociale. Dobbiamo tutti collaborare col Governo affinchè esso non si trovi costretto, per provvedere ai bisogni dello Stato, di ricorrere al credito imposto a tutti i cittadini mediante l'aumento della circolazione valsa dire il discredito dello Stato e di tutta l'economia del paese. (Approvazioni).

I titoli di Stato sono diffusi in [illegible] strati sociali e tutti sono cointeressati alla vita e al credito dello Stato. Ma il ricorso al credito anche da parte dello Stato deve essere fatto secondo le leggi realistiche della vita. Che in casi estremi si dovesse ricorrere all'imposizione del credito sarebbe preferibile l'imposizione del credito agli abbienti anzichè un ulteriore squilibrio della vita economica e sociale.

L'oratore concludendo dice che chi ha seguito la vita del popolo italiano durante gli ultimi 30 anni, sente l'animo preoccupato dalle difficoltà attuali, ma non scosso dal dubbio. Questo popolo che ha superato condizioni di natura estremamente avverse e che è riuscito ad alimentare una fra le più dense popolazioni di Europa, questo popolo che in un trentennio ha elevato di un terzo la sua esistenza vitale è ben qualificato per vivere e progredire. (Vivi applausi a sinistra, approvazioni. Con l'oratore si congratulano moltissimi deputati, tra cui l'on. Luzzatti, presidente della Commissione e tutti i membri della medesima).

L'on. Cazzamalli

L'on. CAZZAMALLI, socialista, crede che sia stata la situazione attuale del paese, più che la nuova formula escogitata per la proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci, quella che ha consigliato alcuni gruppi costituzionali a recedere dall'atteggiamento di opposizione assunto in questa questione. Afferma che i mezzi extra-legali cui per fronteggiare questa situazione hanno ricorso le classi dirigenti dimostrano la falsità delle istituzioni democratiche in regime borghese. Ritiene anche illusori i provvedimenti escogitati per utilizzare le energie idroelettriche e intensificare la produzione dei combustibili nazionali.

GIOLITTI. Lei dimentica le leggi che ha votato.

CAZZAMALLI dice che il disegno di legge sul pane non deve passare perchè non è lecito intaccare sul bilancio dei poveri per risanare quello dello Stato.

GIOLITTI. Lei dimentica che nel progetto sul pane vi sono due miliardi di imposte che ricadono sulla classe abbiente.

CAZZAMALLI ricorda a questo proposito le recenti lotte combattute dalle classi lavoratrici per ottenere un certo controllo così sulla produzione agraria come su quella industriale. Ed osserva che il controllo sulla industria metallurgica non ha potuto essere applicato per la cattiva volontà degli industriali ed il disinteressamento del Governo.

GIOLITTI. Soltanto tre giorni fa ho ricevuto le proposte degli industriali e degli operai, ma alla ripresa dei lavori parlamentari il Governo presenterà il promesso disegno di legge.

CAZZAMALLI, ritornando sui mezzi extralegali adoperati oggi a difesa della proprietà, avverte che le reazioni che essi suscitano potrebbero riuscire pericolose per quelle classi che tali mezzi adoperano. (Rumori — Interruzioni). In questo momento così grave e doloroso il Governo chiede un voto di fiducia. Ma questo non potrà venirgli certamente dalla parte socialista, che intende non tanto rivolgere la sua opposizione ad un Gabinetto, quanto al regime borghese. Oggi la borghesia spera in una scissione clamorosa del partito socialista, che dovrebbe aiutare la stabilizzazione del regime borghese. Ma la gran massa socialista sente la necessità storica della rivoluzione. L'Italia dove essere rifatta: la ricostruiranno i lavoratori certamente, in regime socialista. (Applausi dei socialisti).

L'on. Tangorra

L'on. TANGORRA, popolare, si occupa particolarmente delle spese destinate a risolvere il problema della burocrazia che, con quello del riordinamento dei servizi pubblici, costituisce uno degli aspetti più importanti del riassetto economico della Nazione.

Egli esamina il problema della burocrazia da tre punti: quello della portata finanziaria dei provvedimenti rispetto al bilancio, quello della situazione economica in cui versano oggi i pubblici funzionari, e infine quello della politica degli stipendi e dei riflessi che tale politica ha sul funzionamento delle pubbliche amministrazioni.

L'on. Tangorra fa la storia dello sviluppo della burocrazia, sviluppo che dal 1910 ad oggi ha assunto proporzioni allarmanti e del quale esamina le clausole. Osserva poi che i vantaggi dei 5 miliardi già spesi, vengono oggi notevolmente ridotti, perchè questa somma è stata divisa in modo assurdo tra le varie categorie di funzionari i quali rimangono sempre le vittime [illegible].

Critica per ultimo a fondo la politica degli stipendi, politica a carattere demagogico che non ha fatto altro che accrescere il disordine nella compagine spirituale della burocrazia a tutto danno del funzionamento delle pubbliche amministrazioni.

L'oratore conclude riaffermando che il problema della burocrazia è di suprema importanza per il funzionamento degli organi che danno vita allo Stato sollecitando l'on. Giolitti ad affrontare il problema con amore e con energia. (Approvazione dai popolari).

Dopo che ha finito di parlare Tangorra si grida: Ai voti! ai voti!

Il Ministro del Tesoro

Il Ministro del Tesoro on. MEDA, prende la parola per rispondere brevemente agli oratori. Egli dice che la sollecitudine con la quale la Camera chiede la chiusura della discussione, lascia presumere che l'Assemblea già conosce il pensiero del Governo. In questo momento non è il caso di aver fiducia in una o in un'altra persona, perchè la situazione è tale che sovrasta le persone. In questo momento le cose stanno al di là delle persone.

Al Ministero del Tesoro sono passate persone illustri e di governo ed altri uomini eminenti vi potranno andare; ma tutti si troveranno di fronte a gravi difficoltà. La concessione dell'esercizio provvisorio chiesta dal Governo non è che un atto di ordinaria amministrazione e trae la sua origine dal presupposto che un organismo dello Stato non può arrestarsi nel suo funzionamento. Non c'è altra ragione nella richiesta del Governo se non la necessità che l'organismo dello Stato non si arresti nella sua funzione. Il Governo chiedendo l'esercizio provvisorio non si illude che in questa sede possa discutersi ampiamente il grande problema economico. Il Governo vuole correggere assolutamente l'impressione che la formula da esso proposta contenga qualche cosa di diverso dal proposito di avere i mezzi necessari per l'amministrazione dello Stato. La formula proposta dal Governo ha fatto pensare che potesse esservi qualche cosa di grave che potesse nascondere chissà quale proposito.

La verità è che il Governo si è preoccupato di trovare una soluzione per affrettare al più presto possibile il ritorno allo stato normale, e quindi il ripristino integrale della funzione del Parlamento.

Niente perciò di eccezionalmente grave. Alla ripresa dei lavori parlamentari, si potranno discutere i vari bilanci, e nessuna discussione sarà più utile di quella che potrà farsi sui bilanci nuovi. Era parso al Governo opportuno ed utile offrire alla Camera stessa, di raggiungere una soluzione più rapida. La Camera è stata di diverso parere e non c'è da meravigliarsi della sensibilità di una assemblea politica. Io mi rendo conto — esclama l'on. Meda — della sensibilità della Camera. Alcune questioni qui possono assumere un carattere e una importanza che realmente non hanno e perciò il Governo è stato sollecito a togliere ogni dubbio che la formula da esso proposta potesse interpretarsi come una concessione di mezzi maggiori. E ripeto, che il Governo tiene a dichiarare nettamente che vuole al più presto ritornare allo stato normale di cose con vantaggio del paese.

Circa la concessione dell'esercizio provvisorio il Governo non vuole che continuare il funzionamento dello Stato.

Non è questo il momento di esaminare particolarmente i problemi che si connettono al grande problema economico e finanziario. L'esercizio futuro che non è previsto a base di chiacchiere, ma a dati di fatto è previsto in 10 miliardi e mezzo con una diminuzione di 3 miliardi. Ciò vuol dire che per l'esercizio 21-22 bisognerà ricorrere al credito. Gli scongiuri sono una cosa naturale, ma quando la cassa deve far fronte agli impegni, gli scongiuri non valgono. Difficile sarebbe il giorno in cui lo Stato non avesse più credito.

Il fenomeno dell'arresto dell'assorbimento dei buoni del tesoro è cessato.

L'on. Meda spiega quindi le ragioni per cui l'imposta complementare sul reddito non si può applicare se non in seguito ad un ordinamento che richiede molto lavoro.

L'on. MEDA conclude dicendo:

— Confido che gli uffici specializzati potranno rapidamente impiantare il lavoro necessario a far funzionare il nuovo organismo della riforma delle imposte. Siamo già sulla buona strada abbiamo l'intelaiatura; forse i primi rendimenti non saranno quali che si sperano, ma non appena il nuovo organismo potrà utilmente funzionare non mancheranno i buoni frutti. Nè pessimismo, nè ottimismo come ho [illegible]. La Camera [illegible] che approvando la legge, ammonisce il Governo a non arrestarsi nè chiedere sacrifici al Paese per il restauro delle finanze dello Stato. I sacrifici saranno pesanti, ma sono inevitabili e quando la Nazione saprà serenamente sopportarli, essa può essere certa che dopo gli anni della prova, della ansietà, del timore e della sofferenza, avrà il conforto del ritorno alla piena normalità della esistenza. (Applausi vivissimi).

Intorno alla chiusura

Voci da vari settori: Chiusura! chiusura!

L'on. MODIGLIANI parla contro la proposta di chiusura. Si compiace che la chiusura venga chiesta in questo momento e che la Camera abbia fretta di prendersi le vacanze natalizie, mentre accadono avvenimenti tali... (Interruzioni al Centro e a Destra).

Continuando l'on. Modigliani dice che l'esercizio provvisorio per 6 mesi è una concessione di fiducia che si vuol dare al Governo mentre stanno maturando avvenimenti gravissimi.

L'oratore accenna a Fiume, dice che la Camera vuole andarsene senza sapere che cosa si prepari nei giorni prossimi.

Il Presidente del Consiglio, on. GIOLITTI, risponde:

In quanto alla proposta di chiusura, il Governo si rimette alle deliberazioni della Camera. Ma io devo rispondere ad alcune frasi dell'on. Modigliani.

Rivolgendosi al deputato socialista, l'on. GIOLITTI dice:

— Crede lei, che in tema di esercizio provvisorio, si debbano discutere tutte le questioni di politica estera ed interna?

Se l'on. Modigliani vuol fare una cosa seria, proponga che si discutano particolarmente tutti i bilanci. Noi da parte nostra, siamo disposti a venire qui molte volte e a risiedere alla Camera anche in permanenza. Osservo però che dipende soprattutto dalla volontà della Camera far sì che l'esercizio provvisorio duri soltanto pochi mesi.

Osservo ancora che per 5 anni la Camera ha tollerato che il Governo andasse innanzi con l'esercizio provvisorio. Non è possibile discutere in due giorni 16 bilanci se si vuole che la discussione sia fatta sul serio. In quanto alla discussione sulla esposizione finanziaria, faccio rilevare all'on. Modigliani che sono stati presentati 13 ordini del giorno. L'on. Modigliani dunque sfonda una porta aperta perchè la Camera attraverso a questi ordini del giorno e attraverso alle dichiarazioni di voto, potrà liberamente esprimere il suo pensiero. E lei, on. Modigliani, sa questo meglio di me, perchè delle dichiarazioni di voto fa uso e abuso. (Ilarità).

L'on. MODIGLIANI dice che i socialisti hanno da parte loro 5 ordini del giorno e che con essi il Gruppo socialista può far durare la discussione quanto lo crede necessario.

Non è questo che interessa. Il Presidente del Consiglio non ha risposto — continua l'on. Modigliani — alle richieste precise che io gli ho fatto. Si è difeso da accuse che io non gli ho rivolte, io ho detto semplicemente che consentire al Governo 6 mesi di esercizio provvisorio, significa dargli i pieni poteri; cosa alla quale i socialisti si oppongono in un momento, come questo, pieno di minaccie. Del resto — continua l'on. Modigliani — faccio osservare al Presidente del Consiglio, che può darsi anche la possibilità che la Camera non sia riconvocata...

On. GIOLITTI. Quello che forse lei desidererebbe! (Ilarità vivissima).

On. MODIGLIANI. Noi socialisti pensiamo che la Camera non può approvare l'esercizio provvisorio senza che il Governo risponda prima alle questioni di politica interna che abbiamo poste e alla questione di Fiume. (Applausi dei socialisti). Mi meraviglio che nessuno abbia sentita la necessità di provocare, non già, monologhi, ma una discussione aperta ed esauriente (Applausi dei socialisti, rumori al Centro e a Destra).

L'on. Modigliani prosegue meravigliandosi che il Presidente del Consiglio abbia rivolto proprio ai socialisti la richiesta di provocare una discussione sui bilanci. Ma non ha il Governo la sua maggioranza per farlo? Il Governo riduca il limite dell'esercizio provvisorio e allora soltanto i socialisti potranno provocare la discussione sui bilanci.

On. GIOLITTI. Questa sua osservazione, on. Modigliani, distrugge il suo argomento. Se mi date tre soli mesi di esercizio provvisorio, dopo tre mesi, la mia maggioranza me ne darebbe altri tre. (Vivissima ilarità). Lei, on. Modigliani, ha parlato della mia onnipotenza; ma io le ho offerto la mia alleanza; potremo dunque ben metterci d'accordo! (Ilarità).

L'on. [illegible]

giliani, non essere esatto che nessuno alla Camera abbia presa la iniziativa di promuovere la discussione sui bilanci.

L'iniziativa è stata recentemente presa dallo stesso on. Federzoni che ha presentato in proposito un ordine del giorno.

Avendo i socialisti presentato una domanda di appello nominale sulla proposta di chiusura della discussione generale, si procede alla votazione. L'appello nominale dà i seguenti risultati: Votanti 250 — Favorevoli 179 — Contrari 81 — Astenuti 20. La chiusura della discussione è approvata.

L'on. VASSALLO dice di aver presentata una interrogazione sull'*ultimatum* del generale Caviglia al Governatore di Fiume e chiede che il Governo risponda domani.

L'on. GIOLITTI dice che in questo momento non può ammettere discussioni del genere le quali non farebbero che aumentare le difficoltà. (Approvazioni).

E la seduta è tolta alle 20,35.

La seduta di stamane

La legge contro il porto d'armi

Seduta antim. del 22 dicembre 1920.

Presidenza del vice pres. on. RODINO'

La seduta si apre alle ore 10 precise e si inizia con la discussione dei due disegni di legge per le contravvenzioni per porto d'armi e per provvedimenti penali contro i detentori di bombe a mano e di altri ordigni e materie esplodenti.

Ha la parola l'on. TURATI, il quale dichiara che il gruppo socialista è contrario ai due disegni di legge per due motivi: uno politico, l'altro di indole tecnica. Il gruppo socialista, dà pochissima importanza ai due disegni di legge che si risolvono in semplici provvedimenti di polizia, provvedimenti che hanno il torto di sovvertire i fondamenti del nostro diritto, poichè assumono carattere inevitabilmente politico di provvedimenti di legge eccezionali. Con i due disegni di legge viene a crearsi una specie di reato formale, come è nel nostro Codice, quello della associazione a delinquere. Ma l'associazione a delinquere, esige di essere rivolta a fini determinati. Invece, il reato fissato dai due disegni di legge non può avere questo carattere e per conseguenza, il giudice, si trova in *facoltà* di ammettere o di escludere, la intenzione criminosa; e ciò farà a seconda della sua mentalità e delle sue tendenze politiche.

(Le parole dell'on. Turati provocano vivaci interruzioni al Centro e a Destra).

GIOLITTI (rivolgendosi agli interruttori del Centro e della Destra, con tono vibrato) E' una cosa indegna! Le leggi si discutono sul serio, non con gli urli!

CAPPA. Non si riscaldi, on. Presidente.

GIOLITTI. Non mi riscaldo: chiedo che la Camera discuta con serietà un argomento così grave.

TURATI prosegue dicendo che si è andato formando nel Paese una specie di d'annunzianismo per il quale è impossibile determinare dove finiscano le cause e dove incomincino gli effetti.

D'altra parte, ammesso il concetto della legittima difesa, bisogna in certo qual modo ammettere anche quello della violenza. Ma della violenza si fa generalmente questa diagnosi: che quando gli eccessi provengono da parte proletaria, si dice che essi sono effetti della paura.

A questo punto l'on. Turati fa un arguto elogio della paura, dimostrando che il coraggio sereno e voluto è ben diverso dal coraggio del teppista. La paura d'altronde è quella stessa che fa sparare tanto gli aggrediti dai fascisti, quanto le guardie regie.

L'oratore passa a criticare poi la legge di pubblica sicurezza. Continuando nell'esame dei due disegni di legge, li definisce iniqui ed inutili, poichè la paura è più forte di tutti i provvedimenti di polizia.

Le due leggi in questione — afferma l'on. Turati — avranno soltanto l'effetto di disarmare i galantuomini. Nota inoltre la eccessività del secondo disegno di legge.

L'oratore conclude invitando il Governo a ritirare i due disegni di legge che sono inefficaci a reprimere lo spirito esasperato che è stato lasciato dalla guerra. Non ci vuole il disarmo delle persone, a meno che tutti indistintamente possano essere disarmati. Ci vuole invece, sopratutto, il disarmo degli animi. (Applausi dei socialisti).

GIOLITTI. Prego gli oratori di limitare per ora le loro osservazioni al disegno di legge relativo al porto d'armi.

L'on. BUFFONI illustra un suo ordine del giorno e dichiara che ritiene inutile il disegno di legge, perchè nelle vigenti leggi penali vi sono sufficienti disposizioni per la repressione di questi speciali reati. Con l'attuale disegno di legge si è venuto a creare un reato formale, elevando a delitto un fatto semplicemente contravvenzionale. Deplora poi l'eccessiva gravità delle pene sanzionate, che potranno trasformare in delinquenti onesti cittadini.

Il PRESIDENTE richiama l'oratore ad attenersi alla discussione dell'attuale disegno di legge.

L'on. BUFFONI ritiene che i due disegni di legge non possono non essere considerati congiuntamente, e rileva ancora che le norme di questi disegni di legge portano al sovvertimento di tutte le norme generali del Codice penale; e lamenta, sopratutto, che si escluda, per questi reati, il beneficio della condanna condizionale.

Dichiara infine che la parte socialista sente il dovere di rifiutare al Governo ogni maggior strumento di repressione penale perchè convinto che sarà rivolto contro le classi proletarie, come dimostra la parzialità di cui le autorità politiche danno prova nel rilascio dei permessi di porto d'armi.

E' convinto anche che la nuova legge, appunto perchè ispirata ad interessi di classe, non impedirà le violenze del fascismo. Attraverso questa legge il Governo persegue il sogno di porre un argine contro eventuali moti proletari, che, quando l'ora storica sarà giunta, non potranno essere repressi dagli attuali provvedimenti della classe borghese. (Applausi all'estrema sinistra — Rumori — Commenti).

GIOLITTI. Torno a pregare la Camera di limitare la discussione al solo progetto di legge sul porto d'armi.

Vi sono già provvedimenti in materia, ma sono risultati inefficaci. Quindi la necessità di provvedimenti energici.

Siamo innegabilmente in un periodo di tendenza alla violenza, tendenza residuata dalla guerra. Ora, è necessario che le leggi si adattino alle reali condizioni di fatto: epperò io trovo che dovrebbe essere interesse di tutti a che non siano più armati nè i fascisti nè i violenti di ogni altro partito. Io considero il fascismo alla stessa stregua dell'estremismo: sono due violenze che egualmente minacciano la società e che devono egualmente essere eliminate.

Impedire che i cittadini vadano in giro armati, significa impedire il moltiplicarsi dei dolorosi fenomeni di violenza a cui assistiamo da qualche tempo a questa parte. Prima della guerra erano relativamente pochi i cittadini che portavano delle armi: adesso le portano quasi tutti! Adesso quasi sempre terminano nel sangue anche quelle più lievi contese che una volta provocavano soltanto lo scambio di qualche parola grossa!

Col disegno di legge che vi proponiamo non si fa altro che estendere la legge del 1908, relativa al porto di coltello e a quello delle armi da fuoco.

La legge del 1908 fu provocata dal fatto che i reati di sangue determinati dall'uso del coltello erano divenuti di una frequenza impressionante, così da dare perfino origine ad una campagna straniera di denigrazione ai danni dell'Italia. Orbene, in seguito alla legge sul coltello, i reati di sangue diminuirono notevolmente.

Voce dall'Estrema: Sono diminuiti per merito della propaganda socialista! (Rumori).

Voci da destra: Ma non dica stupidaggini!

GIOLITTI. Ora, noi siamo convinti che la legge sul porto d'armi da fuoco gioverà egualmente a far diminuire il numero dei reati occasionali.

In questo argomento, mi pare, non dovrebbero trovar posto le questioni di partito. E' un argomento di interesse generale, comune a tutte le classi, a tutti i partiti. Noi vogliamo che i cittadini perdano l'abitudine di andare armati per le strade. E' una questione di moralità sociale nella quale tutti i partiti hanno il dovere di trovarsi d'accordo! (Applausi al Centro e a Destra).

Quando il Presidente del Consiglio ha finito di parlare si chiede da più parti la chiusura della discussione generale.

Il PRESIDENTE mette ai voti la proposta di chiusura.

E' approvata.

L'on. SALVEMINI fa una dichiarazione di voto. Dice che specialmente nel mezzogiorno d'Italia la legge sul coltello è stata applicata con parzialità perchè agli amici del partito del Governo in tempo d'elezioni, la pubblica sicurezza metteva essa stessa il coltello in tasca... (rumori). E' convinto che anche la legge sulle armi da fuoco avrebbe una applicazione partigiana, unilaterale. Epperò darà voto contrario.

L'on. CIOCCHI, relatore, illustra il disegno di legge e osserva che esso non impedisce però la fabbricazione di quelle armi per le quali non può essere mai rilasciato il porto d'arme.

GIOLITTI. Se sarà necessario provvederò con apposito disegno di legge.

L'on. LAZZARI ripete gli argomenti già portati dai suoi colleghi di Gruppo e dichiara a sua volta che non voterà la legge. Parla poi specialmente della detenzione degli esplosivi e dice che dovrebbe proibirsi anche ai magazzini militari di detenerli. (Rumori).

GIOLITTI. La detenzione degli esplosivi è in taluni casi giustificata. Vi sono per esempio dei lavori che non possono essere eseguiti senza l'impiego degli esplosivi. Così non si può ragionevolmente pretendere che gli imprenditori di tali lavori non abbiano, purchè osservino determinate condizioni, a detenere gli esplodenti: come non si può pretendere che siano vuotati i magazzini militari! (Rumori all'Estrema).

Ma non può non essere punito chi porta in giro bombe a mano senza giustificato motivo. Osservo, a proposito delle bombe a mano, che troppe ne sono in circolazione nonostante che la pubblica sicurezza ne abbia sequestrate in grandissima quantità. Il che significa che le bombe escono clandestinamente dai magazzini militari. C'è presunzione di reato quando dai magazzini militari escono clandestinamente gli esplosivi. Questo fatto deve essere represso energicamente; e deve essere punito chi, essendo preposto alla sorveglianza dei magazzini militari, non impedisce che se ne asportino gli esplosivi. (Approvazioni).

La inefficacia della legge preesistente è dimostrata dal fatto che essa vuole sia provata la intenzione delittuosa in colui che detiene delle armi: ma la prova non è sempre raggiungibile. (Interruzione a destra).

GIOLITTI (all'interruttore). Comprendo che si interrompano coloro che attaccano il disegno di legge ma non comprendo che si voglia impedire di parlare a me che la difendo (ilarità).

Continuando l'on. GIOLITTI dice che si tratta di una legge di difesa sociale che provvede anche ai casi in cui non vi sia reato vero e proprio, impedendo tanto il crimine che il reato colposo. E concludendo il Presidente del Consiglio dice che non crede che i provvedimenti proposti possano suscitare ragionevoli apprensioni o diffidenze in nessun partito. Spera che la Camera vorrà approvarli. (Vivi applausi a destra e al centro).

Il PRESIDENTE comunica che sull'ordine del giorno Buffoni e su una proposta di sospensiva dell'on. Maffi è stato chiesto l'appello nominale.

L'on. MAFFI vuol chiarire la sua proposta di sospensiva, e dice che non deve essere lecito al Governo domandare, in questo momento così incerto per esso stesso, la approvazione di leggi di carattere eccezionale. Al Governo non mancano i mezzi adatti per la repressione dell'abuso delle armi: e i socialisti non vogliono dargli con la nuova legge uno strumento che gli permetta di menomare, con le perquisizioni delle case e delle persone, i diritti dei cittadini. (Interruzioni al centro e a destra).

MAFFI. Non vi permetterò di interrompermi! Ripeterò questo mio concetto fondamentale fino a che non tacerete!

Io dico che i fascisti ritornano dalle loro imprese delittuose servendosi dei *camions* della pubblica sicurezza: il che è prova che il Governo è complice del fascismo! (Rumori, proteste).

GIOLITTI (scattando). On. Maffi, non è vero! Lei sa che non è vero! Lei mentisce! (Applausi al centro e a destra).

MAFFI. Io contesto al Presidente del Consiglio il diritto di accusarmi di menzogna. (Applausi all'estrema, urli negli altri settori).

GIOLITTI. Se ella ritira l'affermazione che io sono complice delle azioni delittuose dei fascisti, io ritirerò la mia frase!

MAFFI. Non equivochiamo. Io ho detto che il Governo è complice del fascismo, il Governo non è una persona.

GIOLITTI. Il Governo sono io!

MAFFI. Il Governo non è una persona: e lei mi ha offeso come individuo! Ritiri la sua frase e io ritirerò la mia. (Rumori).

Il Presidente on. RODINO' a questo punto, dopo avere energicamente scampanellato per richiamare la Camera al silenzio, rivolgendosi all'on. Maffi gli dice in tono di severità: — On. Maffi, il Presidente del Consiglio non avrebbe pronunziata la sua frase, se ella non gliene avesse dato motivo. Non tocca dunque al Presidente del Consiglio ritirare la sua frase. (Applausi a destra).

L'on. MAFFI tenta di spiegare il suo pensiero. L'on. CAPPA lo interrompe.

L'Estrema grida all'on. Cappa: — Spia! Spia!

L'on. MAFFI dice che il Governo non reprimendo le azioni delittuose dei fascisti le incoraggia. Il Governo dia la prova che compie il suo dovere imparzialmente ed allora soltanto i socialisti potranno consentire a dargli i mezzi per una azione efficace contro l'abuso delle armi. (Rumori, interruzioni. Il campanello presidenziale squilla nervosamente fino a che non ritorna la calma).

Il PRESIDENTE mette ai voti la proposta di sospensiva dell'on. Maffi. E poichè si accorge che i deputati socialisti non sono d'accordo fra loro, domanda ai singoli firmatari della proposta Maffi se intendono mantenere la loro richiesta. Quindici deputati rispondono affermativamente. Gli onorevoli Tonello e Pambianco ritirano invece la loro adesione.

E così si procede all'appello nominale sulla proposta di sospensiva. Ecco il risultato della votazione:

Presenti 284 — Maggioranza 143 — Votano per la sospensiva 51 — Votano contro 233.

La proposta Maffi è respinta.

Messo ai voti per alzata e seduta anche l'ordine del giorno dell'on. Buffoni è respinto.

L'on. BUFFONI parla per una mozione di ordine relativa ad un emendamento sullo articolo 1.o del disegno di legge.

Il sottosegretario on. PORZIO si oppone. Discutono in merito gli onorevoli MESCHIARI, MAIOLO, SARROCCHI, ROSSI il quale ultimo propone l'aggiornamento di qualche ora.

L'on. TURATI propone di rinviare la discussione a domattina.

L'on. MODIGLIANI, associandosi alla proposta Turati, chiede che siano approvati subito quattro disegni di legge d'indole finanziaria contenuti nell'ordine del giorno.

La Camera acconsente. I quattro disegni di legge sono i seguenti:

— Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1920-21.

— Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1920-21.

— Autorizzazioni di spesa per la prosecuzione di opere edilizie nella Capitale e altre opere varie.

— Autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere idrauliche straordinarie.

La Camera approva.

E la seduta è tolta alle 13.45.

La seduta pomeridiana

Gl'incidenti di Ferrara

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA.

Alle 15 le tribune sono piuttosto affollate, ma nell'aula non sono che otto deputati.

La seduta si apre alle 15.5. L'aula si affolla rapidamente. Al banco del Governo sono i sottosegretari on. Corradini, Pecoraro, Bianchi, Longinotti ed altri.

Si comincia con le interrogazioni su gli incidenti di Ferrara presentate dagli on. Marangoni, Coda, Merloni, Bignami, Tofani, Sarrocchi e Matteotti. Le interrogazioni sono sette. Il PRESIDENTE raccomanda la brevità e dà la parola al Sottosegretario all'Interno.

L'on. Corradini

L'on. CORRADINI dice: Sui dolorosissimi fatti di Ferrara, riassumo alla Camera le notizie pervenute da quel Prefetto in due telegrammi giunti nella giornata di ieri. Il primo telegramma, spedito alla mezzanotte del 20, dava una sommaria notizia del conflitto in questi termini:

«Oggi alle ore 14.30, mentre nel teatro comunale tenevasi comizio socialista di protesta per il fermento dell'on. Nicolai, gruppo socialista che dirigevasi teatro s'incontrò con gruppo fascisti e nacque conflitto a colpi d'arma da fuoco da ambo le parti e da terrazza del Castello per parte di individui appostati a custodia bandiera rossa ivi esposta. Si deplorano 4 morti, tre dei quali fascisti ed uno socialista con otto feriti d'ambo le parti. Scena svoltasi in un attimo. Forza pubblica intervenuta rapidamente ha impedito ulteriori violenze ristabilendo l'ordine. Perquisiti i locali della provincia sono stati rinvenute 4 bombe. Si procede ad arresti responsabili. Autorità giudiziaria procede rapidamente alla ricerca delle responsabilità».

Un secondo telegramma pervenuto ieri sera, aggiunge questi particolari: «I fascisti uscirono dalla loro sede in numero di circa 120 ingrossandosi nel breve tratto di Corso Giovecca in fondo al quale tenevasi comizio nel teatro comunale a protezione del quale eravi vice-commissario con agenti che aveva a sua disposizione nelle immediate vicinanze cento carabinieri comandati da un ufficiale. Incontro casuale tra fascisti e socialisti sarebbe avuto conseguenze meno gravi se dall'alto del castello non fossero stati sparati molti colpi. Nella mattina eravi stato Consiglio e circa 25 persone, profittando di questa circostanza, si erano fermati nei locali superiori.

«Questura aveva disposto apposito servizio per vedere se nelle finestre superiori del Castello non vi fossero armati o comunque persone estranee. Avvertita che dietro i merli si trovavano alcune persone, fu disposto immediatamente lo sgombero e la perquisizione dei locali, ma, mentre tale ordine si eseguiva, avvenne il conflitto. Si procedette all'arresto di dieci persone alla perquisizione ed al sequestro delle armi. Si procede ora ad altri arresti e perquisizioni. Sono stati vietati gli assembramenti».

Le notizie così comunicate al Governo hanno dato l'impressione evidente come da parte dell'autorità politica vi sia stata deficienza di previggenza e di azione nella tutela dell'ordine pubblico a Ferrara. In primo luogo è innegabile un errore di valutazione: nelle condizioni dello spirito pubblico della città e per le ripercussioni che in essa evidentemente deve avere ogni turbamento della vicina Bologna, dove il Prefetto pose il problema se consentire la manifestazione, tanto più che egli stesso giudicava di non avere la forza sufficiente tanto che ne faceva richiesta soltanto dieci o dodici ore prima della manifestazione e quando, date le condizioni della città prossimiori sarebbe stato difficile far giungere rinforzi in misura adeguata. Il Prefetto fece eccessivo assegnamento sulle assicurazioni di calma delle parti e si contentò di imporre che il comizio avesse luogo nel teatro anzichè nella piazza.

Inoltre se si deve giudicare da altre notizie, parrebbe che gruppi di persone fossero affluiti a Ferrara da altre località, condizione questa che egli avrebbe dovuto impedire, sia per misure ovvie di precauzione, sia perchè ripetutamente affermato dal governo che ha sempre prescritto che queste incursioni in località turbate non debbono essere consentite e contro di esse occorre agire con ogni sforzo. Ma la più grave delle deficienze nella azione dell'autorità politica, sta nel non avere impedito che il Castello divenisse un fortilizio con uomini armati. L'azione del prefetto sotto questo aspetto è stata deficiente e tardiva. Egli avrebbe in esecuzione di precise norme impartite a tutti i prefetti, dovuto procedere tempestivamente ad assicurarsi che armi non vi fossero nel castello e sopratutto ad impedire che persone ne usassero, tanto più che ne aveva avuto il sospetto. Evidentemente egli ha agito con insufficiente previggenza, ed è perciò che il Governo fin da ieri ha inviato un ispettore generale ad assumere la direzione di quei servizi ed a procedere ad ulteriori accertamenti.

A Montecitorio

Settantasei domande di autorizzazione a procedere!

Stamane si è riunita — a Montecitorio — la Commissione parlamentare permanente per la legislazione di diritto privato, di affari di giustizia e culto e autorizzazione a procedere. Presiedeva l'on. Sacchi.

La Commissione, per quanto riguarda le domande di autorizzazione a procedere, ha deciso di nominare un unico relatore per le domande contemplanti un medesimo reato. Una lunga discussione si è avuta sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Murari — per contravvenzione all'art. 1 della legge di P. S. La Commissione ha finito per decidere di affidare un nuovo esame della domanda all'on. Chimienti. Dato il numero enorme di domande di autorizzazione a procedere — ben settantasei! — che sono davanti alla Commissione, questa non ha esaurito la trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno.

L'inchiesta sulle Terre liberate

La Commissione parlamentare d'inchiesta per le terre liberate e redente, dopo alcune laboriose sedute ha deliberato di compiere indagini sopra luogo. Una sotto-commissione composta degli on.li Caseriano e Di Giovanni e del sen. Greppi — accompagnata dal segretario generale comm. Gatti, consigliere di Stato, da due magistrati ed un ragioniere — partirà il 5 gennaio per Treviso.

Il sanguinoso conflitto di Ferrara

FERRARA, 22.

Perdura ancora in città vivissima l'impressione per i tragici avvenimenti dell'altro ieri. I commenti, le discussioni, le polemiche sono animatissime.

La giornata è stata troppo tragica perchè, pure nel lutto, non si abbiano a fare apprezzamenti e non si abbia a discutere sulla condotta dei socialisti e dei fascisti.

Una drammatica scena in Prefettura.

Una commissione di cittadini si è recata in prefettura per essere ricevuta dal comm. De Carli, senonchè essendo venuta a cognizione che a conferire col prefetto si trovavano in quel momento il sindaco prof. Boggiantini e l'assessore Ravà, la commissione volle egualmente entrare, vincendo la resistenza dell'usciere. Appena visti i socialisti, dalla commissione si elevarono grida di «Fuori gli assassini. Signor Prefetto, li cacci via!».

Il comm. De Carli volle interporsi per ricondurre la calma, ma il cav. Pilani si slanciò contro il prof. Boggiantini e l'incidente non ebbe termine finchè la commissione dei socialisti non venne rinviata dal prefetto stesso.

Per completare il quadro degli avvenimenti, ieri i socialisti davano grande rilievo ad un fatto che sarebbe avvenuto al teatro, fatto che, secondo essi, dovrebbe dimostrare la generosità dei socialisti verso i loro avversari.

Narrano dunque i socialisti, che uno studente si sarebbe introdotto nel luogo del comizio con una bomba — bomba che poi i socialisti stessi dovettero riconoscere essere vuota — e, scoperto, sarebbe stato ridotto a mal partito, senza l'intervento di Bardellini e Zirardini.

I fascisti, alla loro volta, a dimostrazione della pusillanimità dei socialisti, narrano che quando si introdussero nel caffè Torquato Tasso, ordinarono ai socialisti che vi si erano rifugiati, di andarsene; ed i socialisti avrebbero tutti alzato le braccia, raccomandandosi alla clemenza degli avversari.

Altri episodi staccati si vanno raccontando e raccogliendo. La tensione degli animi è ancora grande e le discussioni che avvengono sono ancora tutt'altro che tranquille.

Un mutilato, per uno scambio di invettive avute coi socialisti, estrasse la rivoltella e solo l'intervento di comuni amici potè evitare una nuova tragedia.

Intanto la Questura procede a nuovi arresti ed ha iniziate le indagini con gli interrogatori dei testimoni, per stabilire completamente tutta la verità. Indagini compiono pure il Procuratore del Re, Bordigno ed il giudice istruttore Zonnocale.

Le guardie municipali sulle quali gravano denunzie di avere sparato, sono state tradotte in questura, ma sono negative. Il prof. Mordinelli ha testimoniato che il tenente Gozzi fu colpito a bruciapelo. La maestra Alda Costa, già segretaria della Federazione socialista, è stata tradotta in questura, ma poi rilasciata, risultando che non aveva partecipato alla preparazione dei tragici fatti.

Bombe russe?

Secondo quanto si afferma, altri arresti dovranno operarsi nella notte. Le autorità hanno l'impressione di essere di fronte a gravi rivelazioni. Numerose perquisizioni sono state eseguite ma finora con esito negativo.

Il Castello è tuttora guardato dai carabinieri e si sta per eseguire un sopraluogo per vedere se armi siano state gettate nel fossato dalle guardie rosse.

Sarebbe emerso anche un'altra grave circostanza, che cioè le bombe sequestrate nel luogo dell'agguato, sarebbero state importate dalla Russia. [illegible] vale che non sono affatto di quelle in uso nel nostro esercito.

Altre armi intanto sono state scoperte e sequestrate nel luogo in cui si erano ritirate le guardie rosse. Altre indagini di capitale importanza, si stanno facendo per provare, non solo l'agguato e la premeditazione, ma i particolari della preparazione della strage che hanno una singolare analogia con quelli di Bologna.

I funerali delle vittime

Un giornalista ha potuto visitare i poveri corpi dei due giovani Gozzi e Magnani, le prime due vittime che uniscono in un unico lutto Ferrara e Bologna. Il Gozzi che si era trovato di fronte agli infermieri, ha due ferite al petto, essendogli stati esplosi dei colpi di rivoltella a brevissima distanza.

Contro questo organizzatore del movimento fascista nelle campagne ferraresi fu fatto replicatamente fuoco e pare che sia già stato identificato il suo uccisore nella persona di un leghista che è rimasto ferito. Il Magnani, come il Pagnoni, fu ucciso da un proiettile proveniente dalla torretta del Castello.

I feriti sono tutti ricoverati nelle corsie del vecchio monastero di Sant'Anna. Nessuno di essi versa per fortuna in gravi condizioni e tra pochi giorni potranno tutti essere dimessi dall'ospedale.

I funerali degli uccisi avranno luogo domani alle ore 14.30 ed assumeranno la grandiosità di un vero rito.

SPETTACOLI del 22 Dicembre 1920

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica EMMA GRAMATICA
MERCOLEDI', 22 — Ore 21: Ultima recita della compagnia con CASA PATERNA — 4 atti di H. Sudermann.
VENERDI', 24 — Prima recita della Compagnia cav. A. Chiantoni.

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica ufficiale 1920-21
MERCOLEDI', 22 — Ore 20.30: (2.a abb.). Prima rappresentazione della
Carmen
Protagonista: Bianca Sadun Matilde. Altri esecutori: Cortis, Bassi-Moretti. Direttore: Weingarten.
GIOVEDI', 23 — Ore 20.30: (3.a abb.), 2.a rappresentazione del
Tristano e Isotta
Esecutori: Weldt, Arituo, Maestri, Rossi-Morelli, Pinza. Direttore: Felix Weingarten.

TEATRO MANZONI
Comp. napoletana diretta da V. SCARPETTA
MERCOLEDI', 22 — Ore 21: Serata in onore del cav. uff. V. Scarpetta con E' FEMMINA O E' DIAVOLO?

TEATRO QUIRINO
Compagnia Operette «Città di Milano»
MERCOLEDI', 22 — Ore 21: Addio della compagnia con: UNA NOTTE AL MOULIN ROUGE.

ADRIANO — Ore 21: *La morte civile.*
ELISEO — Ore 21: *E' arrivato l'ambasciatore.*
KURSAAL ROMA — Ore 16.30 e 21: Circo Bisini.
MORGANA — Ore 21: *La forza del destino.*
NAZIONALE — Ore 21: *L'aria del Continente.*
PICCOLI — (Teatro dei) — Ore 21: *Fantasia leghe sotto i mari.*
VALLE — Ore 21: *E lo tedico chi ti ha fatto l'occhietto.*

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: Scelto spettacolo.

Il Congresso Nazionale fascista a Livorno?

LIVORNO, 22. — Apprendo da fonte degna di fede che il Comitato centrale dei fasci italiani di combattimento avrebbe, in massima, deciso di convocare a Livorno, tra il 15 ed il 20 gennaio, un Congresso nazionale fascista. Il Comitato Centrale avrebbe già iniziato le pratiche per la ricerca del locale e per l'organizzazione del Congresso al quale parteciperebbero circa 5000 persone.

Le vittime del terremoto Argentino

BUENOS AIRES, 22.

Nella provincia di Mendoza vi sono stati oltre 400 morti fra morti e feriti in seguito al recente terremoto. Parecchi villaggi sono stati distrutti.

Direzione Generale Arsenale Pola
Ufficio Amministrativo

Il giorno 10 del mese di gennaio 1921, alle ore 10, presso l'ufficio amministrativo della Direzione generale dell'Arsenale M. M. di Pola, saranno venduti all'asta pubblica:

N. 108 carri a fusto
» 16 carri con cassone
» 82 avantreni.

Coloro che intenderanno concorrere allo acquisto potranno prendere visione dello avviso d'asta e del relativo capitolato di vendita, presso le principali Capitanerie di Porto, i Municipi, le Prefetture, le Camere di commercio del Regno e dell'Istria, o anche rivolgersi direttamente alla suddetta Direzione generale.

L'INAUGURAZIONE DELLA STAGIONE AL "COSTANZI,,

TRISTANO E ISOTTA di R. Wagner

Giorni addietro, in una serata di pioggia e di tenebre, un povero musicista fu sul punto di essere schiacciato dall'automobile di uno di quei famigerati messeri che, finita la guerra, sono passati trionfalmente dalle forniture di proiettili all'incetta del pecorino e dell'olio di semi. Sbattuto contro un muro, lordo per gli schizzi di fango che le ruote della macchina, sobbalzando, avevano lanciato tutt'intorno, il disgraziato imprecò contro il plutocrate: « Sanguisuga, vampiro, cannibale! Non ti basta di avermi ridotto alla fame: vuoi anche fare poltiglia delle mie ossa? Va! Oggi tu godi e io soffro, ma se c'è un Dio vendicatore e saggio, verrà il giorno in cui io sfogherò nelle delizie e tu soffrirai pene d'inferno! ».

Il giorno è venuto. La sera del 21 dicembre 1920, il « nuovo ricco », ignorante e vanitoso, stava sprofondato in una poltrona del « Costanzi » e, mentre Tristano e Isotta sciogliedano un inno alle voluttà della notte, soffriva indicibili torture, come se si trovasse prematuramente infilzato nello spiedo di Belzebù. Il musicista, invece, si inebriava della musica fremebonde, fosforescante, e aveva negli occhi un lampo di felicità. Oh, giustizia suprema! V'è una ricchezza che non consiste nei pacchi di carte da mille e nei titoli del Consolidato al 5 0/0: una ricchezza determinata dalla sensibilità artistica acuita e dalla solidità della cultura. Chi possiede questa sensibilità e questa cultura — e sa metterle a profitto — ha il dovere di perdonare ai bruti quattrinosi che affannano l'umanità. *Le vol et la prostitution dominent le monde*: così Feliciano Rops ha intitolato una delle sue tragiche acqueforti. Ma, al di sopra del ladro inguantato e della femmina dai piedi forcuti, s'apre un lembo di cielo trapunto di stelle inviolabili. In alto si trova la gioia, promessa a coloro che hanno uno spirito non volgare. Ci avvilisce il fango della via? Ebbene, pensiamo che nella reggia di Isotta, i rosai immortali esalano un profumo che fa obliare ogni miseria. Entriamo nella reggia. Quanti sono con noi? Molti, molti. L'assidua predicazione dei sacerdoti wagneriani ha dato frutti cospicui. L'incettatore di commestibili corre il rischio di restare solo, nella Caienna della sua insensibilità artistica. Diamo venia all'uomo nefasto.

Per grandi che siano le sue ricchezze male acquistate, non ne avrà la gioia che ne aspettava. Nel colmo dell'abbondanza si troverà in penuria...

Questo si legge nel *Libro di Job*.

* * *

Varchiamo d'un balzo il limitare. Ecco il palagio della regina. C'è bisogno di un battistrada? Forse che no. Il luogo è già stato esplorato da cento e cento studiosi. Si trovano guide musicali a buon mercato e tutti sono in grado di fornirsi del filo d'Arianna, per esplorare, senza rischi di smarrimento, i meandri dell'incantata dimora.

Le cose insigni sono meticolosamente catalogate. Ciascuno dei « motivi conduttori » della partitura è fregiato di un'etichetta, come le piante rare delle serre principesche. Ecco il motivo del *desiderio*, quello dello *sguardo*, quello dell'*ardore amoroso*, quello della *morte*. Vi piace la vivisezione? Ebbene, potete lavorar di coltello sul corpo di Tristano, con la scorta di uno dei tanti accreditati manualetti di anatomia wagneriana. Noi ripudiamo oggi, l'ufficio di periti settori. Più di ogni altra cosa, ci interessa l'armonia delle forme e la vitalità strapotente degli eroi del dramma di perdizione, la novità sempre miracolosa del linguaggio musicale, la complessità dei concetti, espressi con irresistibile facondia. Il *Tristano* — malgrado *Salomè* ed *Elettra* — apparisce tutt'ora come il più acre poema lirico della civiltà nostra. Tre canti di amore torbido, di insonnia e di delirio. Tra vasti episodi di peccato e di violenta espiazione. Rari istanti di luce: quando la ciurma avvista le rive di Cornovaglia o quando un pastore intona sul rozzo suo piffero un motivo di festa. Altrove, notte stupenda di allucinazioni: qualche raggio lunare sul capo degli amanti che spasimano di dolcezza, mentre la morte li guata, tra gli oleandri in fiore. Infine, un epicedio trionfale, un'apoteosi dell'umana sofferenza, quale nessun musicista-poeta, prima di Wagner, aveva mai osato concepire.

Tutto il poema è tinto di un singolarissimo erotismo, non di rado funereo, che agisce sui nostri nervi come un veleno. Il genialoide Sar Péladan, credente in Dio e credente in Wagner, devoto all'Immacolata e affascinato dal roveto ardente di Isotta, si trovò — una ventina di anni fa — in uno strano imbarazzo, dubitando che l'opera wagneriana dovesse essere ripudiata come una creazione diabolica. Alla fine, dopo molte considerazioni affliggenti, dopo di avere interrogato tremila volte la sfinge ironica e avere alternato i pellegrinaggi a Bayreuth con quelli al santuario di Lourdes, Sar Péladan trovò.... il compromesso necessario. Bisogna bere lo spaventevole filtro di Isotta per rendersi degni di accostare le labbra alla coppa del Graal: soltanto dopo di avere conosciuto tutti i tormenti delle passione terrena, l'uomo ha il diritto di aspirare alle blandizie divine. *Tristano* apre la via a *Parsifal*... La signora Carelli, impresaria del « Costanzi », deve aver letto, — tardi, ma sempre in tempo — le pagine curiose e frenetiche dell'esteta parigino. Perciò iersera ci ha chiamati ad una audizione del *Tristano*, promettendoci a breve scadenza una esecuzione del *Parsifal*. Oggi, dunque, possiamo dannarci allegramente, perchè si sta costruendo per noi il tempio della Salute, nel quale avremo facile accesso. Qualche ora fra le braccia di Satana e poi il conforto di una agape sacra interminabile. Il programma non potrebbe essere più seducente....

* * *

Sino dalle prime note dell'opera, Riccardo Wagner ci piomba nell'inferno delle passioni. Sembra quasi impossibile che un drammaturgo musicale, per quanto ricco di risorse e fertile di invenzione, abbia saputo mantenere il tono di parossismo sensuale doloroso assunto nell'esordio, sino alle ultime pagine della partitura, con pochi momenti di sosta e senza mai cedere ad una effettiva stanchezza. Ci sono lungaggini nel *Tristano*: lungaggini gravi nella prima scena tra Isotta e Brangania ed anche nelle scene tra Kurwenaldo e Tristano ferito, al terzo atto. C'è poi la tremenda e ridicola allocuzione di Re Marke agli adulteri. Non importa. Verboso, meticuloso talora, Wagner non è mai fiacco o inespressivo. Anche le pagine che all'audizione in teatro sembrano inutili e magari pesanti, se esaminate ad una ad una, rivelano preziosi bellezze di idea e di forma. Del resto, come non perdonare qualche eccesso a chi sa darci gioie, forse pericolose, ma certamente sublimi? Stolto sarebbe il voler elencare i brani salienti del *Tristano*: ma non sappiamo trattenerci dal partecipare ai nostri lettori — ai nostri amici — l'emozione che abbiamo provato iersera riudendo dopo dodici anni (una eternità!) il duetto del primo atto, dopo l'episodio del filtro, la stupefacente sinfonia notturna ritmata dai palpiti del velo di Isotta, e il canto di delirio dell'eroe insanguinato, quando la nave apparisce sul propizio mare. Del sovrumano episodio conclusivo del dramma, non parliamo nemmeno: il brano è estremamente noto, e tutti sanno che non si può ascoltarlo senza fremere di delizia...

Già ci pentiamo di aver segnalato di sfuggita qualche passo dell'opera che, in effetto, non sopporta una suddivisione in frammenti. E poi, il citare tre o quattro brani, è quasi una infamia, perchè tutto — capite bene: tutto! — salvo quelle poche prolissità da noi doverosamente notate, è da ammirarsi in questo *Tristano* che parla al cuore nostro parole di fiamma.

Scriviamo sotto l'ossessione della musica iersera udita. La melodia *Su noi discendi, notte arcana*... ci perseguita. L'orecchio nostro ne è ingombro. Come discacciare, se anche prepotente, una larva così leggiadra? Per distrarci, ricanteremo a fior di labbra la canzone del marinaio, fresca come il grecale nella primavera acerba...

* * *

Basta (ahimè!): il tempo vola. Dobbiamo interrompere un discorso che troppo si dilunga. E' ora di dare notizia dell'esecuzione che il *Tristano* ha avuto iersera sulle scene del « Costanzi ».

Esecuzione complessivamente pregevolissima per vigore di linee e dignità di stile. Si sa che il *Tristano* è un'opera che atterrisce i cantanti per lo sforzo continuo che loro impone. Tuttavia, iersera Lucy Weidt, Catullo Maestri e il baritono Luigi Morelli-Rossi, hanno mostrato di non tremare nel prendere d'assalto le trincee wagneriane. A questi *arditi* della scena lirica dobbiamo rivolgere espliciti complimenti.

La Weidt, venuta a noi dall'*Opera Imperiale* di Vienna, è un'artista di primissimo ordine che, se pure un po' stanca, impressiona per la regalità del gesto e dell'accento, la forza interpretativa e seduce per la fine cesellatura dei dettagli di una parte vocale complicatissima. Questa nobile e simpatica artista è riuscita a rianimare in modo egregio anche quelle scene del primo atto che si attardano in narrazioni spossanti.

Del tenore Maestri serbavamo un buon ricordo, come « Pollione » di una *Norma* eseguita al « Costanzi » anni addietro. Iersera, l'artista ha meritato nuovamente la nostra estimazione per la chiarezza e la robustezza della sua voce. Senza dubbio, col progresso del tempo, il Maestri imparerà a trarre dal *Tristano* maggiori effetti, specialmente di « mezza-voce ». Però è dovere nostro assoluto il riconoscere che, nella frenetica visione dell'ultimo quadro, quando l'eroe compie l'atto orrendo di strapparsi le bende dalla ferita, il Maestri ha raggiunto la massima espressività.

Fanny Anitua, illustre interprete così di Rossini come di Wagner, ha composto con arte sottile il personaggio di « Brangania ». Superiore ad ogni elogio il baritono Morelli-Rossi, animoso, intelligentissimo, sempre sicuro nel canto e nell'azione: un « Kurwenaldo » ideale. « Re Marke » — cioè il basso Pinza — ha declamato con lodevole compostezza il perfetto breviario del marito infelice.

Scenari assai belli: preziosissimo quello del secondo atto, un parco lussureggiante, con eterei chiarori di complice luna.

L'orchestra, affidata a Felice Weingartner, ha avuto slanci gagliardi. Il celebrato *Kapellmeister* tedesco — così amico della nostra Italia, della quale parla correttamente l'idioma — ha curato più la linea che i dettagli della partitura. La sua direzione, energica a tutta oltranza ha allettato il pubblico: pubblico enorme, fastoso, non incline all'applauso, ma tuttavia ben disposto ad accogliere Wagner come un despota inevitabile e, forse, necessario.

Stasera, avremo al « Costanzi » la *Carmen*: Bizet contro Wagner: il certame, ormai leggendario, si rinnova. Domani, seconda del *Tristano*.

Diamo convegno a tutti coloro che vogliono ancora sfogliare quel libro, in cui tante superbe note di passione sono incise per l'eternità.

O Matilde Wesendonk, o ispiratrice! Dove è la tua tomba? Se fosse qui presso, andrei oggi a ornarla di grandi garofani porporini, simili a fiori di sangue aggrumato...

ALBERTO GASCO.

ALL'ARGENTINA — Stasera la Compagnia di Emma Gramatica chiude la sua stagione con *Casa paterna*. Domani sera il teatro resterà chiuso, e venerdì prima rappresentazione della Compagnia di Amedeo Chiantoni con *Mister Wu*, di H. M. Veyron e Herold Aveo, nuova per Roma, ma preceduta da due lunghi anni di clamorosi successi nelle altre città d'Italia.

AL VALLE — Ricordiamo che stasera ha luogo la prima rappresentazione di *E te lo dice che l'ha fatto l'occhietto!*

AL QUIRINO — Il « Quirino » era iersera gremito in ogni ordine di posti, e Dante Maroni, il valentissimo direttore della « Città di Milano », poichè era il suo spettacolo d'onore fu vivamente festeggiato. Stasera colla brillante operetta *Una notte al Moulin rouge*, la Città di Milano chiude la sua lunga e fortunata stagione. Domani sera le sorelle Braun, così vivamente applaudite per le mirabili danze ritmiche, si ripresenteranno con un programma completamente rinnovato; e venerdì prima rappresentazione della Compagnia di operette Regini-Lombardo col *Sì* di Mascagni protagonista Nella Regini.

AL NAZIONALE — Stasera *L'aria del continente*. Domani la novissima commedia di N. Martoglio: *Il marchese di Ruvolito*, per cui vivissima è l'attesa. Ne sarà protagonista Angelo Musco.

ALL'ADRIANO — Stasera ultima recita della Compagnia con *La morte civile*, superba interpretazione di Giovanni Grasso.

ALL'ELISEO — Lo spettacolo di ieri sera era in onore di Tina Ferrante, la vivace *soubrette* della «Novissima». Si rappresentò l'operetta *E' arrivato l'ambasciatore*, che ebbe il consueto completo successo. La Ferrante recitò con molto brio e cantò con efficacia suscitando spesso gli applausi generali. Ebbe doni e fiori. Stasera replica.

AL MANZONI — Stasera Vincenzo Scarpetta darà la sua beneficiata con la brillante commedia *E' femmena 'o è diavolo?* di cui è comicissimo interprete.

Il programma dell'Apollo

è sempre interessantissimo. Applauditissimi sono gli eleganti duettisti internazionali *Sinas*; la valente cantante italiana *Carola*, gl'insuperabili equilibristi *Maningos* ecc. Domani avremo la elegante e bella stella italiana *Lina Verbena*.

Gli spettacoli in onore di Gabrè con Alfredo del Pelo

Questa sera gli spettacoli alla *Sala Umberto I*, saranno in onore di Gabrè, il grande artista della canzone che tanto successo ha riportato in questi giorni. Gli spettacoli presentano una attrattiva speciale per lo scelto repertorio che l'artista eseguirà fra cui primeggia la *Piccola istoria*, composizione squisita del *cav. Raimondi*, l'impeccabile direttore d'orchestra della Sala. Alle ore 21.30 oltre il suo repertorio, il *Gabrè* canterà *Sona chitarra* di De Curtis e *Marechiaro* di Tosti, accompagnato con la sola chitarra del celebre *Alfredo Del Pelo*.

Le Premières al Cinematografo

"Il volto di Medusa,, al Cinema Modernissimo

La delicata trama intessuta da Gaetano Campanile-Mancini è tutta un ricamo di piccole scene soffuse di poesia e di sentimento.

Il soggetto, scritto con vero senso artistico, se pure in certi punti troppo letterario per la riproduzione cinematografica, seppe avvincere e destare interesse per il sapore di novità dell'intreccio.

La recitazione di Rina Maggi fu buona, discreta quella di Luigi Serventi: la messa in scena poteva essere più sfarzosa dato il valore del soggetto che in certi punti sembrò sciupato e forse immiserito.

Ch.

CRONACA DI ROMA

L'"Avanti,, e il gruppo provinciale socialista

L'*Avanti!* di ieri sera pubblica una nota di commento alla seduta del Consiglio provinciale che è superfluo, da parte nostra, illustrare. Si tratta di un commento alla mozione presentata dal gruppo provinciale socialista, per partecipare con ogni gruppo, proporzionalmente (!), con le proprie efficienze alle varie Commissioni provinciali. Ecco ora la nota dell'*Avanti!* che è una vera e propria sconfessione che l'organo ufficiale del partito dà ai rappresentanti socialisti a palazzo Valentini:

Un convegno dei sindaci e delle rappresentanze dei Municipi e delle Amministrazioni provinciali socialiste d'Italia, dopo ampio dibattito, a grande maggioranza decise di non concedere rappresentanze alle minoranze nelle Commissioni provinciali.

Ciò almeno fino ad un altro simile convegno o ad un congresso, avrebbe dovuto trovare ossequienti comunque maggioranze e minoranze socialiste.

Di più all'U. S. R. fu da tempo presentata una mozione da oltre quaranta soci, per il divieto assoluto di partecipazione alle Commissioni, sia al Consiglio comunale che al Consiglio provinciale.

Non comprendiamo quindi il perchè in vista di tutto ciò i compagni del Consiglio provinciale abbiano voluto discutere questa mozione la cui sospensiva non avrebbe dato modo al conte Cencelli di ricercare ironie sulla « collaborazione » sull' « intransigenza » ed avrebbe impedito al nazionalista Lazzari di rilevare dissensi di socialisti con convegni socialisti, nonchè di parlare con altezzosità di « conclusioni ».

Un lutto nella famiglia della "Tribuna,,

Stamani, alle 5, dopo penosa malattia che durava da circa un anno, è morta Cristina Monaco, madre del nostro tipografo Arnaldo Orlandi. Al compagno di lavoro le condoglianze più affettuose di tutta la famiglia della *Tribuna*.

I prezzi dei formaggi

La Commissione Comunale Annonaria, nella ultima sua seduta del 16 dicembre corrente, in seguito agli aumenti nei prezzi di cessione da parte dello Stato, ha determinato i seguenti prezzi all'ingrosso ed al minuto per i formaggi e latticini di cui appresso:

		Ingr.	Min.
Formaggio salago	L.	850	9.50
» Bel Paese	»	720	8.—
» Caciocavallo Romano	»	1.300	15.—
» Caciottella di Urbino e simili	»	1.300	15.—
» Emmenthal, Sbrinz	»	1.150	12.—
» Fontina Romana	»	1.300	15.—
» Gorgonzola	»	775	8.40
» Mozzarelle di qualsiasi provenienza	»	1.150	13.50
» Pecorino	»	710	8.50
» Provole bianche	»	800	8.90
» » affumicate	»	870	9.80
» Provolone grasso	»	1.085	12.—
» Quartirolo	»	600	7.—
» Reggiano 1.a qualità o parmigiano	»	1.185	13.—
» Ricotta	»	350	4.—
» Scamorza (marzolina)	»	1.000	12.—
» Uso Monte	»	1.000	11.—

I rivenditori non potranno cedere più di 300 grammi di ricotta per ogni acquirente.

La carne per Natale

Il Gabinetto del Sindaco comunica che la R. Prefettura con sua nota del 19 dicembre corrente ha partecipato che, a speciale deroga delle disposizioni in vigore che vietano la vendita di ogni specie di carne dalle ore 15 del mercoledì a tutto il venerdì successivo di ogni settimana, in quest'anno per la ricorrenza delle Feste, si permette la vendita delle carni il giorno di venerdì 24 e venerdì 31 corrente.

ASTERISCHI

Per un ricordo marmoreo sulla Cima del Col di Lana.

Col di Lana che fu centro di un settore tormentatissimo durante la guerra: che si gloria di 30 mila caduti, di aspri combattimenti e di audaci opere di ingegneria militare, avrà sulla cima trigonometrica, il suo monumento; il quale sarà visibile dalle più remote giogaie poste in corona nella pittoresca regione delle Dolomiti.

Per l'erezione di questo monumento — che dovrà essere inaugurato solennemente l'agosto prossimo — si è costituito un Comitato d'onore presieduto dall'on. Ivanoe Bonomi, ministro della guerra e composto del ten. gen. A. Petitti di Roreto e dei Comandanti dei reggimenti di Fanteria, Bersaglieri, Alpini, Artiglieri e Genieri e del ten. G. Oberto e di don Francesco Contessa (padre Teodosio) per l'VIII Sezione Onoranze Caduti in guerra.

Il Comitato Esec. è presieduto dal duca don Gelasio Caetani, capitano del 1.o genio l'autore della grande mina, ed è composto così: ten. col. cav. Augusto Scarambone dell'82.o fanteria; Mazzini Beduschi, già comandante 13.o gruppo assedio e gruppo misto Prada Pontia; avv. Paolo Ceci, cons. prov. di Roma, già maggiore nel 59. fant.; avv. Antonello Caprino cons. com. di Roma, già capitano nell'81. fant.; Umberto Guglielmotti, già capitano nell'81. fant.; avv. Tullio Giordana, già capitano 4.o alpini; avv. Giuseppe Ceccarelli, cons. prov. di Roma, già ten. nel 45. fant.; Maurizio Barricelli, già tenente nel 2.o alpini; dottor R. Forges Davanzati, già ten. nel 13. art. campagna; A. Rossini, già tenente nel 5.o art. da fort.; avv. conte Luigi Filippini-Lera, già tenente 1.o genio zapp.; ing. Roberto Desy, tesoriere, per le famiglie dei caduti: Adone Nosari, già ten. 1.o genio zapp., segretario provvisorio.

Il Comitato Esecutivo diramerà le schede numerate per la raccolta delle oblazioni sino ad ora aperta. Le oblazioni individuali devono essere mandate all'ing. Roberto Desy, via Flavia 67, Roma (tel 957).

Consiglio Nazionale Donne Italiane.

Allo scopo di porre a diretto contatto l'acquirente con i prodotti del lavoro femminile, il Consiglio Nazionale delle Donne Italiane organizza delle mostre-vendite periodiche. La S. V. è invitata a visitare la prima mostra che si tiene al Circolo Roma-Parigi, Piazza Grazioli, 5, Palazzo Doria gentilmente concesso, dal 20 al 31 dicembre, dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.

All'Associazione Archeologica Romana.

Domenica 19 corr., alle 15.30, in sede, via degli Astalli 19, il comm. C. Ruberti terrà una conferenza dal titolo: « Passeggiata archeologica per il Corso ».

La Guida dei Pugliesi.

L'Associazione fra i pugliesi ha preso l'iniziativa di pubblicare una guida pratica alfabetica di tutti i pugliesi residenti in Roma con il nome, cognome, indirizzo, qualifica, luogo di nascita, ufficio che coprono, ecc. Gl'interessati possono rivolgersi all'Ufficio di Segreteria al Corso Umberto 292.

Per i bambini di guerra

Il Segretariato Italiano per l'Assistenza all'infanzia, ha curato la diffusione in Italia dell'appello mondiale lanciato dall'« Unione internazionale di assistenza all'infanzia » per la salvezza dei bambini dell'Europa centrale e orientale. Tale appello dice:

« Sono passati due anni dalla firma dell'armistizio che poneva fine all'orribile incubo di 54 mesi di guerra. L'Europa non ha ancora guarito le sue ferite. Mentre i Governi, gli uomini di Stato, moltiplicano le conferenze e cercano di risolvere il grave problema della ricostruzione economica, le opere di beneficenza e di solidarietà si sforzano di provvedere ai bisogni più urgenti e di salvare le esistenze più minacciate.

La miseria è tale che nella maggior parte dei casi è stato necessario limitarsi al salvataggio dell'infanzia, speranza e patrimonio dell'umanità. Si sono creati Comitati in molti paesi per fare appello alla carità del pubblico: « Salvate i bambini » è la loro divisa, il loro grido di raccolta.

Durante tutto l'anno 1919 e l'anno 1920 questo grido ha echeggiato da un capo all'altro dell'Europa e nel resto del mondo, in tutte le lingue ed in tutti i luoghi.

Ed ecco un altro inverno che si approssima; non bisogna che la carità si stanchi, perchè la miseria non diminuisce. Se nell'Europa Occidentale le condizioni di vita sono diventate meno dure, non bisogna dimenticare che gli anni di sofferenza hanno profondamente alterato il debole organismo del bambino.

Il numero dei bambini rachitici o tubercolosi ha preso in Francia, in Italia e nel Belgio sensibili proporzioni.

I Sanatori sono pieni: bisogna ingrandirli, crearne dei nuovi. Nel solo Sanatorio di Roscoff, in Francia, si sono rifiutati nel corso dell'anno 1919, 3000 bambini.

E in questo tempo nascono bambini in mezzo alle rovine delle regioni devastate; occorrono loro biancherie, latte, vigili cure. Più ci si addentra nel cuore dell'Europa e più tragica diventa la situazione ».

Dopo fatto un quadro terrificante delle condizioni in cui versano i bambini in Austria, Ungheria, Balcani, Germania, Polonia, Lituania, Lettonia, Polonia, Russia, Armenia, Asia Minore, il nobile proclama così conclude:

« Da tutti questi paesi salgono grida di miseria, invocazioni disperate. Finora queste invocazioni sono state intese in parte dal pubblico pietoso la cui generosità ha già salvato bambini a migliaia. Ma tutti questi piccoli strappati alla morte non avrebbero visto che ritardare il loro supplizio se i benefattori diventassero sordi ai loro richiami. Si lasceranno ricadere nella morte queste piccole vittime innocenti nelle quali una fiduciosa speranza era stata così facilmente svegliata da un gesto di simpatia? Si lasceranno gridare invano quelle altre che la carità non ha ancora potuto raggiungere? Si lasceranno deperire tutti questi piccoli bambini, che saranno l'Europa di domani? Tutti coloro che hanno dato diano ancora. Tutti coloro che non hanno dato, diano adesso. Le madri alle quali sono state risparmiate le angoscie di vedere, impotenti, perire i loro bambini di fame e di stenti, pensino alle migliaia di bambini senza madre; vengano in soccorso delle madri che non possono nè nutrire nè vestire, nè riscaldare i loro bambini.

Tutti i cuori capaci di pietà si lascino commuovere e rispondano generosamente all'immenso grido di miseria che viene da questi milioni di bambini in tutte le vaste regioni devastate dalla guerra ».

Il Segretariato italiano per l'assistenza all'infanzia ha la sua sede in Roma in via Toscana 10.

Per i fanciulli deficienti

Nei primi giorni di gennaio la Ditta Corvisieri, nei suoi ampi locali di via Due Macelli n. 70 aprirà una esposizione ed un'asta di giocattoli, a scopo di beneficenza. I giocattoli, forniti dalla fabbrica « Sbaggi » di cui è disegnatore e direttore lo scultore Prini, e dalla fabbrica « Simonetti », saranno venduti con una larga percentuale degli utili a favore del Comitato delle Signore per la cura e l'educazione dei fanciulli deficienti psichici protetti dalla « Tribuna ».

In onore del card. Mercier e di mons. Gasparri

L'ambasciatore del Brasile presso la S. Sede, Carlo Magalhaes de Azeredo ha offerto nella elegante sede dell'Ambasciata in via Po un pranzo in onore del card. Mercier, prima della sua partenza da Roma, e di mons. Gasparri, nuovo nunzio al Brasile. Intorno alla tavola guarnita di garofani rossi avevano preso posto, oltre le due eminenti personalità e oltre l'ambasciatore e l'ambasciatrice de Azeredo, il car. Gasparri, segretario di Stato, mons. Pacci, maggiordomo di S. S.; mons. Cerretti, il ministro del Belgio e la c.ssa d'Ursel, il Consigliere della Legazione belga e la c.ssa di Wollmont, donna Leopoldina de Azeredo, donna Antonietta Arinos, il marchese Mac Swiney de Maskanaglass, signorina Caymari, mons. Migone, mons. Van Ballane e il consigliere dell'Ambasciata.

L'avv. Sette è morto

Demmo ieri sera notizia della misteriosa scomparsa dell'avv. Michele Sette fin dall'11 corrente, in seguito ad una sua gita ad Arsoli per affari professionali. Ora si apprende che il cadavere del povero avvocato è stato rinvenuto lungo la strada che da Arsoli conduce a Mandela. Pare che il Sette, nel fare a piedi — come soleva sempre — quel tratto di strada, sia stato colto da improvviso malore, e sia rimasto come fulminato.

Il pretore di Arsoli ha telegrafato alla questura di Roma, comunicando la triste notizia. Il commissario del Celio ha con tutte le cautele avvertita la povera famiglia.

Una divette greca stanca della vita

La signora Adele De Magistris affittuaria di un appartamento sito in via Modena 21, aveva da qualche tempo dato ospitalità, cedendole in subaffitto una sua camera, ad un'attrice del teatro *Apollo*, tale Hariclea Jena Tsikia di anni 25, di nazionalità greca.

Ieri sera improvvisamente la padrona di casa si accorse che la signorina Hariclea emetteva nella sua camera qualche flebile lamento; chiamò, aprì l'uscio e trovò la signorina distesa sul letto, il viso coperto da un pallore di morte, le labbra paonazze, le pupille semichiuse... La padrona di casa comprese subito la gravità del caso e chiamò d'urgenza il dottor Sofia Antonio, che abita nello stesso stabile, il quale apprestò le prime cure alla sofferente, riconoscendo che ella aveva tentato di suicidarsi ingoiando 200 grammi di etere contenuti in una bottiglietta, che trovavasi ancora sul comodino accanto al letto. Il dottore contemporaneamente ne dava avviso al Comandante di Magnanapoli dal quale si recò subito sul posto il commissario cav. d'Orazi e il vice commissario cav. Visoni. Costoro sequestrarono subito due lettere dalla soprascritta in francese; una indirizzata al signor Guido Giannotti, l'altra alla madre della *divette* che risiede a Smirne.

I due funzionari dopo il referto medico, dal quale appariva come la signorina Hariclea si fosse avvelenata, vollero subito interrogare la signora De Magistris la quale disse che la signorina Hariclea, è in Roma da qualche giorno. Ella, cantando e danzando all'*Apollo*, aveva conosciuto il signor Guido Giannotti, un giovane commerciante con negozio in Via Condotti, che l'aveva corteggiata, mostrandosi disposto a sposarla. Forse un dissidio recente col suo fidanzato deve averla sconvolta, inducendola al suicidio.

Intanto l'altra sera il Giannotti accompagnò la divette dall'*Apollo* fino a casa; ma ieri mattina la giovane mandò a comprare dell'etere senza che alcuno potesse pensare che dovesse servire al suicidio.

La gravità delle sue condizioni hanno impedito il suo trasporto al Policlinico. L'infelice, che si dispera salvarla, aveva perso stamani la conoscenza.

Il commissario D'Orazi ha fatto subito avvertire il Pretore del VI Mandamento ed il Console di Grecia, avv. Intriglia.

Il delitto di via delle Fornaci

Nel pomeriggio d'ieri nei locali della *Morgue* si è proceduto alle ulteriori indagini per il riconoscimento del cadavere della donna trovata seppellita nella rimessa di via S. M. delle Fornaci.

Erano convenuti il giudice istruttore cav. Pedretti assistito dal cancelliere De Nigris, il sostituto procuratore del Re cav. Colamonaca, gli avv. Falessi e Freschetti e Rocchi, il Commissario di Borgo cav. Cesario col vice-commissario dott. Ventura e i periti settori dott. Ascarelli e Massari.

Lo scheletro era disposto su di una tavola di ferro nella cagnera dei frigoriferi ed era coperto da un lenzuolo. Prima ad essere ammesse nella stanza per il riconoscimento, sono state la sorella e la cognata di Brilla Belardinucci, che hanno escluso che i miseri resti appartenessero alla loro congiunta. Invece il padre di Rosa Leonardi, vivamente commosso, ha dichiarato che il cadavere di fronte al quale si trovava, apparteneva alla sua disgraziata figlia. La madre, pur non escludendo che potesse trattarsi della figlia, ha detto che date le condizioni a cui sono ridotti i resti, non poteva esprimere un giudizio. La sorella della Leonardi ha anch'essa riconosciuto il cadavere e così pure il fratello che ha però all'ultimo momento espresso dei dubbi sulla dentatura.

Fin qui per il riconoscimento della vittima. Le indagini del cav. Cesario e dell'autorità giudiziaria proseguono attivamente per la scoperta degli assassini.

Ultime notizie e informazioni

La Conferenza di Nizza

E' stata per ora rimandata *sine die* la convocazione della nuova Conferenza di Nizza, nella quale avrebbero dovuto incontrarsi Lloyd George, Leygues ed il Ministro degli Esteri italiano Sforza, in rappresentanza dell'on. Giolitti.

Si crede che Lloyd George, date le difficoltà che agitano in questo momento l'Inghilterra, abbia preferito rimandare alle prime settimane dell'anno venturo il Convegno di Nizza, di cui pur tuttavia i capi dei Governi alleati sentono la necessità, per discutere le questioni rimaste in sospeso nell'ultimo Convegno di Londra.

Miglioramenti per i militari

L'Agenzia Stefani *comunica*:

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi stamane a Palazzo Viminale, ha approvato un provvedimento di carattere urgente per migliorare subito le condizioni economiche degli ufficiali, sottufficiali e militari, vincolati a ferma speciale dell'esercito, della marina, dei reali carabinieri, della R. Guardia, per la P. S., della R. Guardia di Finanza e della Capitaneria di Porto.

Il provvedimento avrà decorrenza dal 1. gennaio.

Il Consiglio ha poi approvato un disegno di legge, da presentarsi oggi stesso al Parlamento, per rendere obbligatoria la corresponsione della seconda indennità caro-viveri agli impiegati degli enti locali.

Il Consiglio inoltre ha autorizzato il Ministro del commercio a presentare al Parlamento, d'accordo col Ministro guardasigilli un disegno di legge inteso a regolare le controversie per i fitti dei negozi.

Dopo la partenza del Re di Danimarca

Sua Maestà il Re di Danimarca, lasciando l'Italia, ha diretto da Torino a Sua Maestà il Re il seguente telegramma:

« Prego Voi e la Regina di accettare i nostri più cordiali ringraziamenti per tutte le gentilezze usateci durante il nostro piacevole soggiorno in Italia ».

Sua Maestà il Re ha così risposto:

« Vi ringrazio del Vostro cortese telegramma. La Vostra visita ci ha procurato gran piacere. Inviamo a Voi ed alla Regina i nostri migliori auguri, sperando che abbiate fatto un buon viaggio ».

Il Ministro degli Esteri di Lettonia

Il Sottosegretario agli affari esteri, onor. marchese di Saluzzo, ha offerto una colazione in onore del Ministro degli affari esteri della Lettonia, sig. Meierovics. Sono intervenuti alla colazione il gr. uff. Salvatore Contarini, il conte Viola, il barone Di Valentino, il dott. Wolters, rappresentante diplomatico della Lettonia in Italia, il signor Gummerus, ministro di Finlandia a Roma, il segretario dell'on. Di Saluzzo, cav. Porta, il capo di gabinetto del sig. Meierovics e il suo ufficiale d'ordinanza. Alla fine della colazione vennero scambiati brindisi bene auguranti alle buone relazioni fra i due paesi.

Iersera il ministro degli esteri di Lettonia ha ricevuto i giornalisti romani, che hanno avuto accoglienza veramente signorile. Sono anche qui scambiati brindisi cordiali.

L'Italia per i nuovi Stati nella Società delle Nazioni

In conformità delle istruzioni ricevute dal Ministro degli affari esteri, l'on. Schanzer, rappresentante dell'Italia nell'Assemblea della Società delle Nazioni a Ginevra, ha votato a favore dell'ammissione nella Società dell'Estonia, Lettonia, Lituania e Georgia, dichiarando che il programma dell'Italia è ispirato al maggiore liberalismo nell'interesse della Società e dei suoi destini.

I Governi di detti Stati hanno fatto giungere al R. Governo l'espressione della loro riconoscenza per l'attitudine assunta dall'Italia a loro riguardo in tale occasione.

Il pagamento della cedola dei consolidati

Il Ministro del Tesoro ha disposto che il pagamento nel Regno della cedola della rendita consolidata 3,50 per cento al portatore o mista e della rendita consolidata 5 per cento al portatore di scadenza al 1. gennaio 1921 abbia principio col giorno 27 corrente.

Per la valutazione dei titoli nei bilanci delle Società per Azioni

Con R. Decreto in corso di pubblicazione si dà facoltà alle Società per azioni ordinarie e cooperative, alle opere Pie ed Enti morali in genere di valutare, nella formazione dei bilanci per l'esercizio 1920, i titoli e valori di loro proprietà il cui prezzo corrente sia inferiore di non meno del 10 per cento a quello per cui furono iscritti nel bilancio precedente, a quest'ultimo prezzo diminuito di non meno della metà della differenza fra esso e il prezzo di compenso del mese nel quale si effettua la chiusura del bilancio.

Detta disposizione si applica pure ai titoli di debiti redimibili.

I titoli di Stato o garantiti dallo Stato, acquistati dopo il luglio 1914, il cui prezzo corrente sia inferiore a quello di acquisto, potranno parimenti essere valutati al prezzo di acquisto diminuito di non meno della metà della differenza fra esso e il prezzo corrente.

Il Congresso socialista

L'*Avanti* pubblica il comunicato della Direzione del partito socialista col quale vengono fissate le modalità e la località del Congresso — come già nei giorni scorsi annunciammo — sarà tenuto nei giorni 15, 16, 17, 18, 19 e 20 gennaio 1921 a Livorno. Al Congresso sono stati invitati tutti i partiti comunisti d'Europa e tutte le sinistre aderenti alla Terza Internazionale o che sono per aderirvi.

Il prezzo del caffè non verrà aumentato

Per effetto del deliberato aumento dal 100 al 200 % dell'aggio sui dazi doganali, il costo del caffè introdotto nel Regno aumenta di lire 150 al quintale e quindi di altrettanto dovrebbe accrescersi il prezzo di vendita al pubblico. Il Ministro delle Finanze per altro ha deciso, di accordo con l'Amministrazione dei monopoli, che, in conformità di quanto venne di recente praticato per l'aumento delle tariffe ferroviarie, il prezzo di vendita rimanga invariato, assumendosi la detta Amministrazione l'onere della maggiore spesa per raddoppiamento del cambio.

Le forze idriche del Friuli

Approvato dal Palfo dal Senato il disegno di legge per la creazione dell'ente per le forze idrauliche del Friuli, promosso dall'Amministrazione Provinciale di Udine, il Ministro delle Terre Liberate on. Raineri, lo ha presentato oggi stesso alla Camera dei Deputati, sicchè è da ritenersi prossima la trasformazione in legge dello Stato.

Una smentita dell'on. Zanardi

L'on. Francesco Zanardi ha fatto stamane ritorno a Roma da Bologna. Egli ci ha diretto questa lettera che imparzialmente pubblichiamo:

« Prego smentire la notizia, apparsa in molti giornali, che io abbia rilasciato dichiarazioni firmate ai fascisti, che mi hanno, per modo di dire, intervistato, mentre parecchie centinaia di persone bloccavano, con intendimenti tutt'altro che pacifici, il palazzo dell'Ente Autonomo dove ho il mio ufficio.

« Dopo il colloquio volontariamente ho esposto ai giornalisti la cronaca di quanto era avvenuto, perchè desidero che non venga alterato il mio pensiero sulla situazione che turba la città di Bologna. Grazie e ossequi.

Zanardi.

L'arresto di un sindacalista spagnuolo e le menzogne dell'"Avanti,,

MILANO, 22. — L'*Avanti!* di domenica scorsa commentava con indignazione la notizia da Barcellona in cui si narrava che il capo sindacalista spagnuolo Angelo Pestana, giunto a Genova, condottovi dalla polizia, era stato immediatamente passato al carcere. Nel commento si accusava il Governo italiano di aver impiegato la propria polizia per rendere un basso servigio al governo spagnuolo consegnandogli un esule politico. Poichè il Pestana era stato arrestato a Milano, il Questore di Milano ha diramato ieri un comunicato in cui si dichiara che il Pestana venne arrestato perchè munito di passaporto falso. Trasportato a Genova, egli stesso pregò quella Questura di imbarcarlo per Barcellona avendo deciso di rimpatriare e rilasciò in tal senso una dichiarazione scritta.

Tafferugli a Milano tra nazionalisti e forza pubblica

MILANO, 22. — Un corteo composto di circa un centinaio di studenti, di futuristi e di nazionalisti ha mosso ieri sera dalla Piazza del Duomo dirigendosi in Galleria, dove sotto l'ottagono parlò Marinetti. Intervenuta la pubblica forza ne nacque un breve tafferuglio, durante il quale vennero arrestate otto persone fra le quali l'ex capitano degli arditi Mario Carli, ora direttore del giornale *Testa di ferro*. I dimostranti sloggiati dalla galleria si portarono sul corso Vittorio Emanuele dove tentavano di penetrare a viva forza, per continuare la dimostrazione, all'interno del teatro di varietà *Trianon*. Anche qui dovette accorrere nuovamente la polizia e i dimostranti poterono essere definitivamente dispersi. Il Carli è stato trattenuto in arresto sotto l'accusa di avere usato violenze ad un agente della forza pubblica. Così pure gli altri sette arrestati furono trattenuti quali contravventori delle disposizioni dell'art. 430 del C. P.

Mussolini, Vecchi e Pasella in Tribunale per complotto

MILANO, 21. — Benito Mussolini, Ferruccio Vecchi e Umberto Pasella, sono stati deferiti al tribunale per avere nell'estate 1919 formato un corpo armato e detenuto nella sede dei Fasci di combattimento armi e munizioni al fine di mutare violentemente la costituzione dello Stato e la forma del governo facendo sorgere in armi i cittadini contro i poteri dello Stato.

Perquisizione infruttuosa presso Marinetti

MILANO, 22. — Il Questore ha ordinato una perquisizione nel domicilio del poeta futurista Marinetti. Un commissario con agenti si recò subito in Corso Venezia dove alloggia Marinetti, che accolse l'inviato dell'autorità con la più completa cortesia mettendosi a sua disposizione. Il funzionario gli notificò l'ordine di perquisizione e tutto l'appartamento fu minuziosamente esaminato dagli agenti, i quali però non trovarono nulla di interessante. La perquisizione era stata ordinata perchè la questura supponeva che presso Marinetti si trovassero documenti che fossero in rapporto col movimento fascista e con gli arruolamenti di volontari per Fiume.

Bombe ed esplosivi trovati dai carabinieri presso Savona

GENOVA, 21. — Sotto il ponte del torrente Letimbro, presso la strada provinciale Savona-Altare, i carabinieri hanno rinvenuto un grosso involto contenente duecento tubi di gelatina ed altrettante capsule da innesto.

Una seconda scoperta è stata fatta dagli stessi carabinieri in una deserta località di campagna, in regione Maschio. Sotterrate furono trovate due cassette contenenti 200 bombe cariche. I tubi e le bombe furono consegnate alla direzione di artiglieria per lo scarico.

La principessa Braganza in Italia

FIRENZE, 22. — La Principessa di Braganza, duchessa di Oporto, di passaggio a Firenze, ha concesso un colloquio al dottor Cipriano Giacchetti del *Nuovo Giornale*, al quale ha detto di essere venuta in Italia per prendere accordi per il trasporto della salma del suo adorato sposo a Lisbona. Ha soggiunto: « S. M. la Regina Margherita ha voluto graziosamente mettere a mia disposizione il suo vagone speciale sul quale ho viaggiato da Bordighera in poi. Mi dispiace di non poter trattenermi a Firenze per ammirare le sue bellezze, ma devo andare a Napoli dove è morto Don Alfonso. Ho dovuto viaggiare molto, sono stata a New York per affari miei personali ed a Londra per regolare la successione. Ora ritorno a Napoli ove è stato tumulato provvisoriamente Don Alfonso che sarà trasportato a Lisbona. La Casa di Savoia mi aveva offerto di fare tumulare la salma nel mausoleo di Superga, ma è stato sempre desiderio di S. A. di riposare in quella Lisbona che egli amava come un figlio affezionato, io ho fatto di tutto perchè il suo desiderio venisse esaudito. Il Governo portoghese mi ha molto aiutato. Il trasporto della salma avverrà quest'inverno.

— V. A. ha visitato di recente Re Manuel?

— Non molto di recente, egli è buono ed affettuoso e non credo che aspiri a ritornare sul trono.

— Chi è attualmente l'erede presuntivo del trono?

— Mi permetta di non rispondere a questa sua domanda che involge questioni delicate e non di mia spettanza. Non avendo Re Manuel discendenza, finora era il principe mio defunto marito, ma ora... ci vorrà molto tempo per scegliere un successore. Avrei voluto stabilirmi a Nizza perchè sono abituata ad un clima mite e non posso abituarmi al freddo, ma non ho potuto trovare una villa disponibile. Ora torno a Napoli che è una città che mi piace assai, e dove resterò accanto alla tomba del principe Alfonso al cui ricordo è ormai votata l'intera mia vita ».

La Principessa è accompagnata dal principe Adriano Valbrenea.

Il Senusso a Palermo

NAPOLI, 22. — Ieri sera alle 22.40 è partito alla volta di Palermo col suo seguito, il Gran Senusso, che venne salutato alla stazione da tutte le autorità civili e militari. Egli ha fatto imbarcare per suo conto una grande quantità di cemento, di riso e di sapone sul piroscafo *Regina Elena*, diretto in Cirenaica.

La Conferenza di Bruxelles

BRUXELLES, 22.

La Conferenza finanziaria si è riunita ieri per aver comunicazione dei rapporti dei varii delegati alleati, circa le conversazioni coi rappresentanti tedeschi. I rapporti furono letti dai delegati francesi. Pel momento essi sono considerati come confidenziali.

Pare che tutti partano dalla premessa che la Germania è un debitore insolvibile, che deve essere mantenuto in vita, se si vuole che paghi. Da queste premesse scaturiscono importanti problemi di procedura. Con quali mezzi deve essere conservata la vita economica della Germania?

Tra i mezzi di conservazione della vita economica tedesca, l'opinione delle Delegazioni differisce tanto per ciò che riguarda le relazioni commerciali, quanto per ciò che riguarda la misura e la forma dei pagamenti. La Delegazione francese ha presentato in proposito un progetto particolareggiato.

Uno dei risultati di questa Conferenza, nella quale i negoziati hanno preso una piega pratica, è stata la rivelazione della scarsità delle informazioni che gli Alleati posseggono sulla situazione finanziaria ed economica della Germania. Occorre che le informazioni necessarie siano ampie e precise per ogni argomento: emissione di carta moneta, entrate, cambio del marco, potenzialità di produzione e di esportazione, profitti delle ferrovie, esportazione del carbone, ecc. Soltanto quando avranno tutte queste informazioni, gli Alleati potranno vedere se il progetto di pagamento possa essere modificato a favore della Germania.

Una delle questioni più serie è quella dell'emissione cartacea che minaccia la struttura delle finanze tedesche, e che modifica continuamente il valore della moneta in Germania, la svalutazione del marco dà un grande vantaggio alla Germania sui concorrenti esteri, perchè il costo del lavoro e delle materie prime in Germania non è cresciuto nelle proporzioni in cui è decaduto il valore del marco.

La *Reichsbank* emette ora carta moneta, in ragione di due miliardi di marchi al mese. Così il debito fluttuante è portato a 147 miliardi, con un aumento di 34 miliardi rispetto all'esercizio 1919. Il presidente della *Reichsbank* prevede anzi che il debito salirà a 171 miliardi alla fine dell'aprile 1921.

La crisi della disoccupazione britannica

LONDRA, 22.

Ieri ed oggi colonne di disoccupati, preceduti da bandiere e da musiche, hanno percorso le vie di Londra, nel momento in cui erano affollate per le compere natalizie, per raccogliere danaro.

Ogni settimana il numero dei disoccupati cresce. Il 10 dicembre ve ne erano 561.074 inscritti nei registri ufficiali, ma parecchie diecine di migliaia non sono inscritti. Vi sono poi centinaia di migliaia semi-disoccupati.

Ieri sera il Parlamento ha cominciato a discutere un'aggiunta alla legge di assicurazione operaia, che permette al Governo di estendere a parecchie diecine di migliaia di disoccupati i benefici delle assicurazioni e quindi di pagare immediatamente il sussidio relativo. Si afferma che Lloyd George, il quale aveva fissato di partire venerdì per Nizza, dove avrebbe dovuto incontrarsi con Giolitti (o Sforza) e con Leygues, ha rimandato di qualche giorno il suo viaggio, ritenendo che la crisi industriale britannica non gli permette di assentarsi.

Sciopero di minatori inglesi

LONDRA, 22.

E' stato dichiarato lo sciopero generale nelle miniere di carbone della Valle Rhonda in cui sono occupati 45 mila minatori.

Questo sciopero è stato provocato dal rifiuto di reintegrare undici minatori che erano stati licenziati.

La grave disoccupazione in Francia
Misure protezionistiche

PARIGI, 22.

La crisi economica, la crescente disoccupazione dovuta all'arenamento del commercio, causato a sua volta dallo sciopero tenace dei compratori, hanno avuta una eco alla Camera in questi ultimi due giorni. La Camera ha finito col chiedere un rincrudimento delle misure di protezione doganale.

Il Ministro del commercio, Isaac, che prima di salire al potere era considerato come un liberista convinto, è stato costretto a promettere tutto quello che volevano i rappresentanti delle industrie minacciate.

Ma durante la discussione l'ex-Ministro Loucheur, che è un magnate dell'industria, ha fatto una carica a fondo contro l'Inghilterra e gli Stati Uniti, per la loro politica egoistica di cui sentono ora anche essi le conseguenze poco piacevoli. Le due grandi nazioni anglo-sassoni hanno voluto l'anno scorso togliere il credito alla Francia ed all'Italia col risultato di deprimere enormemente, di fronte alla sterlina e al dollaro, la lira e il franco. Ne deriva che sono cessate quasi completamente le esportazioni da quei due paesi e che ivi la disoccupazione infierisce più che altrove.

La situazione economica del mondo intero sarebbe equilibrata da un pezzo, se l'Inghilterra e gli Stati Uniti avessero acconsentito a fare ancora 40 o 50 miliardi di prestiti a lunga scadenza. Naturalmente questi guai economici dell'Inghilterra sono citati volentieri dalla stampa francese a titolo di conforto. Ma i corrispondenti assicurano che il Governo britannico si rende conto dell'errore commesso e si prepara ad aprire i cordoni della borsa. Esso sarebbe disposto a fare larghi crediti alla Francia, al Belgio ed all'Italia per sostenere i cambi, e rendere così possibile la ripresa di un attivo commercio nazionale.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Fenaroli, gerente responsabile.

Borsa di Roma

dal 22 dicembre 1920

Rendita 3.50 0/0 Cont. 74, Fine 74 — Consol. 5 0/0 1918 Cont. 75.50, Fine 75.90.

AZIONI. — Banca d'Italia 1375 — Istituto Fondiario 455 — Banca Commerciale Italiana 1090 — Credito Italiano 686 — Banca Italiana di Sconto 563 — Banco di Roma 115 — Banca Commerciale Triestina 590 — Meridionali 350 — Mediterranee 150 — Rubattino 627 — S.N.I.A. 65 — Tramways Roma 144 — Acqua Marcia 1815 — Gas Roma 430 — Condotte d'Acqua 215 — Acciaierie Terni 655 — «Ilva» Acciaierie d'Italia 100 — Ansaldo 125 — Metallurgica 96 — Miniere Elba 181 — Miniere Antimonio 52 — Viscosa 123 — Kerka 595 — Miniere Montecatini 145 — Immobiliari 446 — Beni Stabili 226 — Imprese Fondiarie 97 — Fondi Rustici 225 — Risanamento 254 — Carburo 290 — Azoto 288 — Elettrochimica 95 — Concimi Romani 144 — Forni Elettrici 70 — Zuccheri Romani 61 — Eridania 385 — Molini Pantanella 134 — Marconi 228 — F.I.A.T. 325 — Cotoniere Meridionali 130 — Cosulich 450.

CAMBI. — Parigi 173.80, 173 — Londra 102.90-05-90 — Svizzera 446 — New York, chèque 29.05, telegr. 29.10 — Berlino 40.10-20.30, 40.